GAZZETTA PIEMONTESE

Un libro di Bismarck

I nostri telegrammi da Berlino e da Parigi ci hanno annunciato la prossima pubblicazione del primo volume della corrispondenza di Bismarck sulla politica economica e commerciale, il regime fiscale, le ferrovie. Ora siamo in grado di dare maggiori notizie al riguardo. Il primo volume è composto di 544 pagine; è diviso in tre parti: 1ª l'entrata di Bismarck al Ministero fino alla fondazione della Confederazione della Germania del Nord (1862-1867); 2ª dalla fondazione di questa Confederazione fino al ritiro del ministro Delbrück (1867-1876); 3ª dall'inizio delle riforme economiche fino alla presa di possesso del portafoglio del commercio per parte di Bismarck.

Nella parte che riguarda i negoziati commerciali notiamo una memoria datata dal 25 febbraio 1862, in cui consiglia alla Prussia di aderire ai trattati di commercio colla Francia. Bismarck vede in questa adesione il mezzo di aumentare l'influenza della Prussia sugli altri Stati tedeschi.

In una lettera portante la data del 31 marzo 1866 in riguardo del progetto del Canale fra il mare del Nord e il Baltico, canale attualmente in costruzione, Bismarck raccomanda di cercare l'appoggio di Napoleone III. Risulta dalla risposta che Napoleone fu molto contento della considerazione, ed espresse il voto che il canale servisse di frontiera fra la Danimarca e la Prussia.

Il 28 giugno 1864 Bismarck da Carlsbad, ove conferiva col ministro austriaco Rechberg a proposito della linea da tenersi negli affari di Danimarca dopo spirato l'armistizio, scrisse al signor Goltz ch'egli è persuaso dell'impossibilità di una [illegible] doganale coll'Austria, e gli raccomanda di [illegible] il Governo francese ch'egli manterrà strettamente le clausole del trattato di commercio segnato colla Francia malgrado l'opposizione degli altri Stati dello *Zollverein*, per poter spingere l'Austria a concludere colla Francia una convenzione analoga.

In un dispaccio al sotto-segretario di Stato Thile in riguardo della conclusione di un trattato di commercio coll'Italia, Bismarck, per non suscitare l'Austria, raccomanda di lasciare che l'Italia prenda la iniziativa di questo trattato. Nella corrispondenza in cui si parla dei negoziati doganali coll'Austria, un telegramma al ministro delle finanze, datato dal 10 novembre 1865, rendendo conto d'un colloquio fra Bismarck e Drouyn de Luys in riguardo dell'introduzione del sistema monetario uniforme, preconizza l'adozione dello scudo.

Il 21 gennaio 1868 Bismarck pensava già ad organizzare servizi transatlantici sotto la protezione prussiana. Egli raccomanda al ministro del commercio di assicurare il concorso delle città libere e di agire energicamente.

Il 13 febbraio 1867 egli propone la riunione d'un Parlamento doganale. Dopo avere regolato la questione del Lussemburgo, Bismarck in un importante telegramma al ministro di Prussia a Parigi Goltz, dice: « Io non comprendo la inquietudine della Francia a questo riguardo; noi siamo stati in questa questione fino al punto delle estreme concessioni per conservare la pace. Attualmente vi raccomando di respingere energicamente tutte le allusioni del Governo francese a nuove concessioni, che noi non faremo mai ».

In un telegramma del 19 settembre 1867 indirizzato al conte Moltke ed in cui si espone il piano di costruzioni delle principali linee ferroviarie strategiche di Prussia, Bismarck domanda il parere di Moltke.

Vengono in seguito molti documenti trattanti l'emigrazione, la fondazione di Società finanziarie aventi per scopo la compera di proprietà nelle provincie orientali della Prussia.

Una lettera confidenziale al ministro delle finanze Camphausen, datata dal 5 novembre 1869, parla degli insulti fatti all'*attaché* militare francese il barone Stoffel alla stazione di Amburgo. Il barone Stoffel dichiara che un tale trattamento era senza esempio. Bismarck scrive a Camphausen ch'egli ha ricevuto molti reclami contro il procedere degli impiegati della dogana: in molti casi i doganieri guastano gli oggetti. La sua esperienza personale gli permette d'affermare che negli altri paesi, anche in Inghilterra, le visite della dogana non sono così vessatorie come in Prussia. La visita del bagaglio a mano è particolarmente umiliante; si perquisiscono anche le tasche dei viaggiatori.

Bismarck propone la soppressione della visita ai piccoli bagagli.

Dopo la guerra del 1871, Bismarck scrive da Versailles, l'11 febbraio 1871, al maresciallo Moltke per domandargli, secondo la domanda di Giulio Favre, il ristabilimento del servizio postale per Parigi e che le lettere non siano più aperte.

Bismarck esprime il voto che Parigi possa nuovamente godere dei vantaggi della pace, in tanto in quanto lo permetteranno le necessità militari.

Ecco un curioso estratto d'un rapporto di Bismarck sopra il nuovo rapporto commerciale fra la Francia e la Germania:

Bismarck scrive: « Obbligare la Francia con un trattato di pace a far concessioni doganali sarebbe un attentato all'indipendenza della sovranità della nazione francese: questo ricorderebbe il trattato dell'Inghilterra colla China sul commercio dell'oppio. »

Bismarck consiglia di rinnovare l'antico trattato aggiungendo ch'egli pertanto dubita che la Francia voglia accettare questa proposizione, Thiers essendo protezionista.

Nel 1871 Bismarck si mostra già preoccupato del progresso del socialismo nella classe operaia.

Il 21 ottobre egli scrive al ministro del commercio che l'insurrezione di Parigi ha mostrato i pericoli dell'organizzazione dell'internazionale socialista.

Bismarck scambia questa sua idea colle altre potenze a questo riguardo e viene nelle seguenti conclusioni:

1ª Dare soddisfazione ai voti degli operai quanto lo permettono i principii fondamentali dello Stato; 2ª Fare una legge di repressione contro l'agitazione che minaccia la [illegible]

[...] ternità della Misericordia — Chiede al Signore — Eterna vita.

Ai quattro lati si leggeva:

Prode Sabaudo — Nel fior degli anni — Ferito a Montecroce.

Nelle domestiche e cittadine virtù — Ebbe conforto alle sventure.

Il trono di Spagna — Ascese impavido — Senza macchia discese.

Colla fede avita — Santificò — La fine immatura.

Le bellissime epigrafi furono composte dal chiarissimo prof. don Luigi d'Isengard, poeta e soldato valentissimo, che, sotto l'assisa della camicia rossa, fece prodigi di valore a Ponte Caffaro nel 1866.

Monsignor Giacinto Rossi, vescovo di Luni, Parma e Brugnato, cantò la messa di requiem.

Dopo dal pergamo pronunciò una stupenda orazione funebre, accennando alle rare virtù di cui era a dovizia adorno l'illustre estinto. L'affollato e scelto uditorio ascoltò con religiosa attenzione le commoventi e faconde parole dell'esimio oratore.

Gentilmente invitate dalla presidenza dell'Arciconfraternita, assistevano alla funebre cerimonia tutte le autorità civili e militari del circondario, fra cui spiccavano le brillanti uniformi degli ufficiali superiori dell'esercito e della R. marina.

La vasta chiesa era gremita di popolo. L'aristocrazia quivi residente vi era al completo.

La mesta funzione riuscì altamente commovente.

Merita un sincero elogio la benemerita Arciconfraternita della Misericordia per avere presa l'iniziativa di celebrare questo servizio funebre pel compianto Duca d'Aosta. Spezia ha dimostrato chiaramente anche in questa circostanza quanto fosse l'amore che l'eroe di Montecroce si era cattivato in questa città.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 2,45 pom.* — La *Capitale* torna a raccogliere la voce che Bertolè-Viale, ministro della guerra, avrebbe deciso di lasciare il Ministero in conseguenza degli ultimi avvenimenti d'Africa.

— Sono insussistenti le voci corse della deliberazione che avrebbe preso il Consiglio dei ministri circa la pretesa creazione della Prefettura del Tevere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,10 pom.* — Anche oggi la Commissione del Senato ha continuato l'esame del progetto di legge sulle Opere pie senza però procedere ancora alla nomina di un relatore.

— Il generale Baldissera, che era venuto a Roma per conferire col Re circa le cose d'Africa, è ripartito stamane per Firenze, ove ha la famiglia.

— I deputati giunti finora a Roma per la riapertura dei lavori parlamentari sono scarsi. Molti però se ne attendono per domani e lunedì mattina, di modo che si crede che la seduta di lunedì venturo sarà abbastanza popolata.

— Domani, dopo la solita relazione d'affari al Re, si terrà un Consiglio di ministri.

Si crede che vi si discuterà l'ordine dei lavori parlamentari.

— Il *Diritto* dice che a scopo di economia e per semplificare i servizi il Re ha soppressi alcuni uffici presso la Casa Reale. Venne anche soppressa la direzione delle caccie a Pisa.

Il marchese Corsini gran cacciatore avrà un'altra carica onorifica di Corte. L'amministrazione delle caccie passerà all'attuale direttore della R. Casa cav. Augusto Chialvo.

— Una corrispondenza da Massaua all'*Opinione* reca che presso il re Menelik continuano i tentativi dei nostri avversari per spargere calunnie contro l'Italia. Anche recentemente trovandosi presso il negus il signor Cesare Viscardi, Menelik improvvisamente adirato gli chiese se era vero che gli italiani si fossero alleati con ras Alula. Il Viscardi vigorosamente protestò diniegando. Allora Menelik si acquietò.

Il corrispondente dell'*Opinione* aggiunge che vi ha in Abissinia un russo a nome Mossoff, già compagno del cosacco Atchinoff. Costui voleva indurre re Menelik a mandare un'ambasciata allo tzar. Menelik gli rispose: « Mandi prima il tuo tzar i suoi ambasciatori, poi deciderò io. » Mossoff voleva pure indurre Menelik a pregare lo tzar di cedergli Porto Gibù sul Mar Rosso.

— Sono morti per *influenza* monsignor Amoni ed il marchese Gaetano Ferrajoli, noto bibliofilo ed erudito.

— Oggi venne posto in libertà provvisoria il Tancredi Vita, quegli che gettò la fiaschetta innanzi al portone del Quirinale. Il processo contro il Vita verrà ripreso e terminato entro il mese corrente.

— La *Tribuna* dice che il generale Orero non si spingerà oltre Adua. Probabilmente egli lascierà in questa capitale del Tigrè un presidio di truppe irregolari.

— Il deputato Enrico Ferri ha inviato al ministro Zanardelli un'interrogazione da svolgersi alla Camera circa l'attuazione del nuovo Codice penale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,10 ant.* — Il *Capitan Fracassa* afferma che finora il conte Antonelli e degiac Makonnen si trovano a Massaua.

— L'ufficio di presidenza della Camera è incaricato di redigere l'indirizzo di condoglianza al Re per la morte del principe Amedeo.

— Il processo contro gl'imputati dei disordini dell'8 febbraio 1889 è fissato pel 25 corrente.

— Stamane il Re ricevè la Giunta municipale per le condoglianze.

L'agitazione studentesca.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,20 pom.* — Ieri sera l'Associazione universitaria tenne una riunione in cui protestò per l'intervento della forza pubblica nelle dimostrazioni degli studenti. Venne quindi istituito un Comitato per fornire testimoni a discarico degli studenti arrestati. La causa per citazione direttissima contro gli studenti che si ribellarono alle guardie avrà luogo lunedì venturo.

[...] gli studenti dell'Ospedale [illegible]

La fine dell'"influenza„ a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10,20 pom.* — La città è quasi completamente liberata dall'*influenza*. Ieri non furono più denunciati che 60 casi. Il Municipio sospese la pubblicazione del bollettino sanitario quotidiano.

Una conferenza economica del senatore A. Rossi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10,40 pom.* — Invitato dal Circolo Industriale e dalla Società Agraria, il senatore A. Rossi tenne stasera una conferenza sugli *Equivoci economici*. Il pubblico accorso era assai numeroso. Si notavano fra esso non poche notabilità commerciali.

Il senatore Rossi espresse il voto che venisse seriamente discussa la questione del libero scambio degli interessati, e non lasciandola in mano degli economisti, che fanno, come l'on. Magliani, delle splendide teorie, riuscendo poi pessimi ministri.

Invece poi che la decisione, sia liberoscambista, sia protezionista, resti stabile perchè il commercio non sia sotto il timore di continui mutamenti di regime doganale.

Il tono della conferenza fu però protezionista. Il conferenziere venne in ultimo assai applaudito.

Per lo sgombro degli inglesi dall'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Times* ha da Vienna: « Dicesi che emissari russi e francesi agiscono presso il sultano per spingerlo a sollevare la questione dello sgombero degli inglesi dall'Egitto. »

Uno sciopero universale dei lavoratori.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Secondo alcuni giornali corre voce che l'Associazione internazionale dei lavoratori preparasi per organizzare uno sciopero universale che comincierebbe il 15 aprile. Alcuni stranieri, membri dell'Internazionale, si troverebbero attualmente a Barcellona per lavorare alla realizzazione dello sciopero.

La pesca a Terranova.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Daily News* giudica in modo pessimista la vertenza franco-inglese circa la questione della pescheria a Terranova. Il conflitto franco-inglese potrebbe derivare da una vera causa, e questa sarebbe la questione egiziana. Constata i doveri indeclinabili che l'Inghilterra deve adempiere verso l'Egitto; ma soggiunge che concessioni favorevoli potrebbero farsi alla Francia.

Il duca d'Oporto ed il conte di Collobiano.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Provenienti dalla Francia, sono giunti il duca d'Oporto e il conte Di Collobiano, ministro d'Italia.

Il ministro dell'agricoltura brasiliano.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Demetrio Ribeiro, ministro dell'agricoltura e del commercio, diede le sue dimissioni. È probabile che gli succeda Glicerio.

Le scenate fra boulangisti e anti-boulangisti.
Movimento nei generali d'esercito.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il Consiglio dei ministri si occupò delle scene di violenza in parecchie riunioni elettorali fra repubblicani e boulangisti ed ha deliberato i provvedimenti per rimediarvi.

— Il generale Négrier, comandante il Corpo d'esercito di Nantes, fu trasferito a Besançon. Il generale Fay, comandante a Laon, fu trasferito a Nantes.

L'arresto di un maggiore bulgaro.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il maggiore Panitza venne arrestato per aver tenuto un linguaggio sconveniente verso le autorità.

Il proclama elettorale dei liberali in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il proclama elettorale dei liberali chiede la riduzione del servizio militare, la modificazione delle imposte e dei diritti doganali e la soppressione della legge sui socialisti.

Un titolo onorifico alla città d'Annover.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'imperatore, in segno di speciale favore, accordò ad Annover il titolo di città metropolitana e di residenza.

Modificazioni nel Gabinetto francese smentite.
Il Clero e le elezioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Sono infondate le voci di modificazioni ministeriali. Il *Paris* assicura che vi saranno modificazioni soltanto in caso che si nominasse Constans governatore d'Algeria. Il Consiglio prese provvedimenti contro il rinnovarsi di disordini nelle riunioni elettorali.

— *Camera*. — In occasione dell'elezione del clericale Sabourand (Vandea) *Freppel* rivendica il diritto del clero di dirigere i voti degli elettori.

Ribot, repubblicano moderato, combatte vivamente la teoria del vescovo come contraria ai diritti civili conquistati nel 1789: Se la Chiesa non vuole precipitare in una crisi, se vuole si rispetti la sua libertà, rinunzi all'attitudine militante (*Frequenti applausi da tutte le Sinistre*).

Fra Serbia e Montenegro.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Vukovich rimettendo alla Reggenza una lettera autografa del principe Nikita del Montenegro rinnovò il ringraziamento pel soccorso fraterno accordato agli emigrati montenegrini. Ciò che è una prova preziosa dell'amore dei serbi pei loro fratelli del Montenegro. Ristic rispose che il Governo è felice di potere compiere ad un dovere sacro verso i fratelli del Montenegro.

I funerali di Mariani a Baiona

Le nobili parole dello Spuller sul conto degli italiani.

BAIONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — I funerali di Mariani, ambasciatore di Francia a Roma, furono celebrati nella chiesa di Arcangues e riuscirono solenni. Vi assisterono i ministri Floquet e Spuller, il conte Borromeo, addetto all'Ambasciata italiana. Spuller, lodando il Mariani, disse: « Egli arrivò a [...] ma alle simpatie radicate più profondamente che non credasi nel cuore della nazione; questo videsi risplendere, come luce improvvisa, il giorno della sua morte. Questo siamo autorizzati a proclamare davanti alla bara che lo racchiude nel suo trionfo. »

Da Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 11,25 pom.* — All'Ambasciata italiana non si crede alla notizia data dalla *Post* che la regina Margherita venga qui nell'aprile prossimo.

— In un discorso elettorale, detto a Stolpe, il Puttkammer disse che le leggi antisocialistiche impediscono che al grande stato d'assedio subentri il piccolo, che alle cannonate si sostituiscano le espulsioni.

— L'*Otello* è andato in scena all'Opernhaus. Teatro affollatissimo. Esecuzione discreta. Successo durevole. Moltissime chiamate.

Una commemorazione di Amedeo a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Stamane al Consiglio comunale il sindaco commemorò il principe Amedeo. Il Consiglio deliberò di concorrere con 2000 lire al monumento nazionale in Torino. In segno di lutto si tolse la seduta.

Al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Francisco Glycerio fu nominato ministro del commercio e dell'agricoltura.

Cose di Serbia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Daily News* ha da Vienna: « I reggenti serbi offrirono il portafoglio della guerra a Horvatovich, che per accettarlo pose la condizione del ristabilimento di Natalia in tutti i suoi diritti. »

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 7,35 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito quest'oggi pubblica il seguente movimento nel personale militare:

Arma dei carabinieri. — Franchoris Saverino, tenente nella legione di Bologna, è promosso capitano — Ortolani Giovanni, tenente nella legione di Torino, è trasferto a Pavia — Bertossi Giovanni, tenente nella legione di Torino, è trasferto ad Albenga — Rodda Gundisalvo, tenente nella legione di Bari, è trasferto a Torino.

Arma di fanteria. — Viola Edoardo, capitano presso l'8º regg., e Ferrai Cesare, capitano nel 94º regg., sono collocati nella posizione ausiliaria — Garofalo Domenico, capitano nell'8º regg. bersaglieri, è collocato a riposo.

Arma di cavalleria. — [illegible] Pietro, tenente-colonnello, direttore del Deposito allevamento dei cavalli a Bonorva, è collocato nella posizione ausiliaria — Arborio di Gattinara Carlo, tenente nel regg. Savoia (3º), ufficiale d'ordinanza del generale Boni, è esonerato dalla detta carica.

Arma del genio. — I tenenti Giulietti, Buggio, Bassanesi, Fucelli, Monia e Bordoni sono chiamati agli esami d'avanzamento addì 20 febbraio.

Corpo sanitario. — Garlori Giovanni Battista, capitano-medico presso l'Ospedale militare di Alessandria, è collocato nella posizione ausiliaria — Attanasio Antonio, capitano-medico in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Alessandria.

Corpo del commissariato. — Renaud Ferdinando, maggiore commissariato presso il VI Corpo d'armata (Ravenna), è trasferto al V Corpo — Veronese, maggiore nel V Corpo d'armata, è trasferto all'ufficio locale matricole a Venezia — Beuf Cesare, maggiore contabile ad Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — Baroni, capitano contabile presso il 2º regg. artiglieria, è collocato a riposo — Maggio Ignazio, capitano presso il 16º regg. fanteria, è collocato a riposo — Catandri Carlo, capitano, è collocato a riposo.

Ufficiali in servizio ausiliario. — Berti colonnello di fanteria, Ramorino colonnello commissario, i capitani di fanteria Crotta, Ercole, Rivolta, Occhetti e Jovene sono collocati a riposo — Forte, tenente colonnello di cavalleria, è collocato a riposo — Baffo, capitano dei carabinieri, è collocato a riposo.

Ufficiali di complemento. — Vennero accettate le dimissioni presentate da Villanucchia, sottotenente nel genio a Casale — Raffanelli, sottotenente d'artiglieria, è chiamato in servizio per l'istruzione nei primi giorni del corrente febbraio — Ferrero, sottotenente di fanteria, pure chiamato in servizio per l'istruzione a Vercelli — Chiocchetti id. id. id.; Pozzi id. id. ad Alessandria; Jemina id. id. a Mondovì — Baldracco, Rovere, Lange, Pelaffo ed Ubertone, tutti chiamati in servizio per l'istruzione a Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio dal 1º marzo p. v.: Savaldoni, sottotenente a Torino; Moreno, id.; Cantone, ad Alessandria; ed i seguenti sono chiamati in servizio dal 10 marzo: Roggiero, sottotenente a Torino; Canale, id. a Genova; Gemelli, id. id.

I seguenti sono chiamati in servizio ai primi d'aprile: Enrico, sottotenente a Pinerolo; Bossi, id. a Casale; Marsengo, Alliberti e Alemanni, id. a Torino.

I seguenti sono chiamati pel 10 aprile: Tuminetti, sottotenente a Torino; Gastaldi, id. id.; Balaira, id. a Casale; Falco, id. a Cuneo.

I seguenti ufficiali nell'arma di cavalleria sono chiamati in servizio: al 1º febbraio: Conte, sottotenente del Distretto di Torino; al 1º marzo: Marchetti, id. del Distretto di Mondovì; al 16 aprile: Rasponi, id. del Distretto di Novara.

Milizia mobile. — Facchini, furiere del Distretto di Torino, è nominato sottotenente di complemento a Cuneo — Il sottotenente Del Carretto è dispensato dal servizio per infermità — Gheghi, sottotenente d'artiglieria, è chiamato in servizio temporaneo dal 1º febbraio.

I seguenti ufficiali sono chiamati all'istruzione pel 1º marzo: Far sottotenente a Cuneo; pel 10 marzo: Poyron sottotenente a Mondovì, Tesio id. a Torino; pel 1º aprile: Ravezza sottotenente a Vercelli, Cantele id. ad Alessandria, Nivolo id. a Casale; pel 10 aprile: Loticia tenente a Torino, Mongini sottotenente a Novara, i sottotenenti Berola, Jus, Mangeristi a Voghera, Bara id. a Torino; Giverna id. a Torino; pel 15 febbraio: Spinola tenente di cavalleria a Torino; pel 30 aprile: Giolitti sottotenente veterinario a Casale e Rossi Emanuele id. a Torino, Ghislieri tenente di cavalleria a Torino.

Gerbino, capitano contabile nella milizia territoriale al Distretto di Novara, è trasferto a quello di Voghera — Oggero, sottotenente contabile id. id. di Novara, è trasferto a quello di Venezia — Baglioni, [...]

[...] coi 98 sul giudicati formeranno una flotta nuova di 168 navi da guerra.

L'effettivo della flotta, che conta ora 4000 uomini di più che tre anni addietro, dovrà essere aumentato in proporzione. Quanto all'armamento, Forwood affermò che i cannoni saranno pronti quando saranno pronte le navi, cosicchè queste potranno essere armate e prendere il mare se occorrerà. Egli smentì che i cannoni da 100 tonnellate siano cattivi e fuori di servizio, ed aggiunse che le esperienze fatte in Italia hanno dato così buoni risultati che parecchi dei nuovi vascelli da guerra inglesi saranno armati di cannoni di questo calibro.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 2 febbraio.

Se avessimo a porre un'epigrafe a questa rivista settimanale della Borsa potremmo usare il biblico *sicut erat in principio*. Difatti nel corso della settimana si ebbero pochissime mutazioni nelle condizioni del mercato e se qualche lieve mutazione vi fu la si ebbe nel senso peggiorativo delle già tristissime condizioni nostre.

Il mondo politico non ci dà alcuna nuova tranne il rincrudire delle opinioni protezioniste in Francia portate in palma di mano dalla gran maggioranza della terribile Commissione dei 55 e spiegate al vento come bandiera di battaglia nel discorso del presidente Méline. Questo affare del regime doganale francese potrebbe produrre preoccupazioni nel campo economico, ma ci piace sperare che, date le attuali buonissime relazioni, ci sarà pur modo di venire a qualche accordo fra noi e la nazione sorella in Istinità pur lasciando uno sfogo alle velleità protezioniste colà nutrite, e senza ritornare per altra parte a quella inutile guerra di tariffe che ha fatto tanto male a noi ed agli altri.

Intanto però i nostri titoli di Stato continuano a trovare sulla piazza di Parigi una favorevole accoglienza, sia per la facilità del mercato, sia anche per la fiducia che la nostra Rendita continua ad ispirare. Difatto l'Italiano, cessato il riporto, è salito subito a 94 10 ed ha tenuto poi abbastanza fermamente il campo chiudendo la settimana a 94 20.

Parlammo di facilità del mercato a Parigi: dobbiamo aggiungere che in genere il mercato finanziario si è migliorato a Berlino, ove eravi tema di nuovi guai, ed a Londra, ove la insistente domanda di denaro in tutto il mese di gennaio fece temere un rialzo di sconto.

Furono migliorati pure in genere i cambi; ma prima che si chiudesse la settimana li vedemmo riprendere lentamente la via della salita.

La liquidazione di fine mese si passò tra noi senza scosse, anche perchè vi erano pochi affari. Assolutamente il mondo di Borsa è troppo sopraccarico di crucci per ingolfarsi in grossi affari: vi è tendenza a liquidare piuttostochè ad andare incontro a nuove alee, e scemano nelle posizioni al rialzo vi è più margine, dappoichè la minima dei corsi è assai vicina. Solo in materia di Rendita italiana vi è qualche buon sintomo. In settimana, esordita a 91 70, si comportò valorosamente nelle contrattazioni di liquidazione e di fine prossimo, chiudendo a 95 50 e aprendo febbraio a 95 37, 95 40.

Pei valori la diagnosi è cattiva. Debolezza rilevante e permanente su tutta la linea; nessuna miglior speranza per l'avvenire. Le *Mobiliari* toccarono ed cadute i prezzi di 585, 582, 580, ed anche meno, mantenendosi in questa altalena per quasi tutta la settimana.

Le Torino, che si mantennero ferme nel primo periodo della settimana sulle 486, reclinarono negli ultimi giorni fino a 470, chiudendo deboli a 471, 472. Le *Banco Sconto* continuarono a precipitare cadendo dalla quota di 51 a quella di 42 44, trascinando nella vorticosa discesa anco le *Tiberine*, che mal si tengono in gambe oggidì sulle L. 78 73. Nè miglior salute godono le *Fondiarie*, che dopo il colpo ricevuto la settimana scorsa non poterono rilevarsi oltre le L. 50, anzi chiusero a L. 45. Un po' di deprezzamento l'ebbero anche le *Soovenzioni Milano*, che lasciarono la loro quota normale di 175, 176 per discendere a quella più modesta di 171, 172.

I titoli ferroviari, per le cause già accennate nelle precedenti riviste furono, anche questa settimana poco floridi. Le *Meridionali* rimasero quasi sempre ferme a 689, 690. Le *Mediterranee* a 650, 652 con qualche sintomo di debolezza a 649; però entrambi questi valori chiusero la settimana un po' più animati a 692 e 655.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1º *febbraio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente		Fr.	52 75
» » — per marzo		»	52 90
» » — a 4 mesi da marzo		»	53 00
» » — a 4 mesi da maggio		»	54 —

Mercato fermo.

ANVERSA, 1º *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 1º *febbraio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	29 —
» *raffinato* disponibile	»	107 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	33 —
» » a 4 mesi da maggio	»	34 60

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 1º *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendita nella giornata	balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	15,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 59/64
maggio-giugno	»	»	5 63/64

HAVRE, 1º *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	balle	N.	800

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi	N.	[illegible]

Mercato calmo.

BREMA, 1º *febbraio (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato* disp.	Rmk.	6 90

ANVERSA, 1º *febbraio (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 63
» » — pei 4 ultimi mesi	»	16 —

Il bilancio, le gabelle e le fortificazioni svizzere

Berna, 31 gennaio.

(Dall'Erba) — Sempre i milioni convertiti in.... polvere.

Nel bilancio preventivo della Confederazione dell'anno 1889 era, come sempre, prudentemente preveduto un *deficit* d'un milione e mezzo, mentre ormai non è un segreto per nessuno che il Consiglio federale, per [illegible] al bilancio più d'elasticità, ha la lodevole abitudine di far montare un tantino al disopra dell'effettivo le *spese*, stando poi al disotto del vero nelle *entrate* previste, dimodochè la Confederazione può chiedere ed ottenere dalle Camere l'autorizzazione di spendere uno, due ed anche tre milioni di franchi in più delle risorse disponibili *per la difesa del paese* ed [illegible] la prova.

Le [illegible] previste dall'Amministrazione delle gabelle, che è il cespite principale delle finanze federali, erano calcolate in 25,900,000 franchi, mentre furono pel 1889 di 27,458,911, cioè con aumento all'attivo di 1,528,890 franchi.

L'eccedenza attiva dello spirato esercizio fu di quasi tre milioni. I quali tre milioni — per deliberazione del dicembre scorso — [illegible] convertiti in polvere.

Mi spiego: oltre i 17 milioni votati pel nuovo armamento — fucile a tiro rapido e polvere senza fumo — il Consiglio nazionale e quello degli Stati approvarono le conclusioni del rapporto, sulle fortificazioni al sud-ovest e all'est del Gottardo, presentato dal colonnello di stato maggiore signor Galliati, che [illegible] aprendo in favore del dipartimento militare un nuovo credito di 600,000 franchi per le fortificazioni del massivo del Gottardo, credito sollecitato dal Consiglio federale, dimodochè la somma portata a questo capitolo per l'esercizio del 1890 sarà di tre milioni di franchi.

Scommetto l'occhio destro che questi tre milioni, alla fine del corrente anno, si troveranno coperti da un corrispondente aumento delle entrate del 1890 sulle gabelle federali *(Péages fédéraux)* così che non vi sarà *deficit* punto punto.

* *

Quello che gli strategi chiamano *massivo del Gottardo* comprende la valle d'Orsera (Urseren) e i suoi valloni laterali, compresi quelli che si trovano sul versante nord della Reuss, e cioè i valloni d'Oberalp, d'Unteralp, la valle superiore della Reuss, il vallone di Realp, il vallone della Reuss all'est, la cui fortificazione è diretta a prevenire un attacco da parte di un esercito veniente dalle frontiere dell'Austria o dal lago di Costanza per impadronirsi dell'Alte Alpi. Giacchè il nemico — venga dall'ovest o dall'est — non può impadronirsi del paese senza essersi impadronito delle Alte Alpi. Con queste fortificazioni, che diremo di barraggio, il massivo del Gottardo forma una specie di fortilizio quadrato, o di quadrato fortificato, d'una periferia di quaranta chilometri quadrato, per la naturale fortezza alpestre, difendibile con poche truppe, permettendo all'esercito federale una grande libertà di movimenti.

* *

Scommetto l'occhio sinistro che l'autore o gli autori di questo piano di fortificazioni, che costeranno la bellezza di quindici o venti milioni, con uno sforzo d'immaginazione si figurano e vedono già due Corpi d'armata, l'uno venendo dal Sempione oppure dalla Val Formazza, e l'altro dal Tirolo tedesco, per appoggiare l'esercito germanico alle prese con le truppe francesi *dans la trouée des Vosges*.

Fors'anche ricordano che la Repubblica di Venezia, quella di Genova e gli altri Staterelli italiani dal 1792 al 1798 perdettero, senza colpo ferire, la loro indipendenza e furono ingoiati come ciriegie mature per la conquista da quel Gargantua di principati, regni e imperi che fu Napoleone I, perchè vollero osservare la neutralità senz'armi.....

Più prudenti e più coraggiosi dei vecchi principati italiani, gli svizzeri mettono in pratica la massima che la miglior garanzia della neutralità è quella di essere preparati e decisi a difenderla con le armi. Dunque indipendenza e neutralità armata: ecco la parola d'ordine della politica federale.

Speriamo che mai siano necessarie le fortificazioni, i cannoni Armstrong, i fucili a tiro rapidissimo e la polvere senza fumo. E che l'ipotesi degli strategi elvetici rimanga allo stato..... d'ipotesi impossibile.

Poichè, è inutile illudersi, finite le fortificazioni del massivo del Gottardo, dirette a prevenire un attacco da parte dei *due* alleati, rimangono a farsi quelle che dovranno opporre una fortissima diga all'irruzione di un esercito del *terzo* alleato. Che grattacapo!

La questione municipale a Milano

La prossima seduta del Consiglio comunale.

Milano, 31 gennaio (sera).

(agb). — Perduta ogni idea di poter far trionfare di nuovo la conciliazione e di far ritirare le dimissioni agli assessori Ronchetti, Nulli, Baravalle, Morosini ed Ancona, il sindaco Belinzaghi ha convocato per lunedì prossimo, giorno 3 febbraio, il Consiglio comunale.

Com'è facile immaginarsi, vi sarà grossa battaglia per le rielezioni degli assessori: i due partiti si delineranno fortemente e alla battaglia preludieranno le nomine delle Commissioni per quei nomi almeno di radicali che sono dimissionari.

Forse la minoranza si asterrà dal votare affermando così quella che sarà la situazione del Consiglio futuro, il quale non potrà appena avere la votazione necessaria per l'approvazione dei bilanci. Se poi, come si crede, alcuni dei consiglieri di parte moderata, più liberali, si staccheranno dal grosso del partito semplicemente per opposizione alla Giunta reazionaria e intransigente che potesse sorgere, non si avranno neppure i voti bastanti.

Poche sedute consigliari hanno avuto per Milano tale e tanta importanza.

Aggiungerò che in essa si dovrà decidere del collocamento di un busto del Principe Amedeo nel Museo del Risorgimento Italiano.

Gli Italiani a Caracas.

È giunto alla Consulta un telegramma da Caracas in cui si protesta per la prolungata detenzione di venticinque italiani di null'altro colpevoli che d'avere [illegible] alcuni fischi in teatro.

Una nuova linea di navigazione pel Chilì

La Banca d'Italia e Rio della Plata.

Genova, 31 gennaio.

(Enzo) — La nota e fiorente Ditta fratelli Gondrand ha deciso di stabilire una linea mensile di navigazione a vapore tra Genova e il Chilì onde rendere più attivi e meno dispendiosi gli scambi tra l'Italia e quelle contrade.

Il Governo del Chilì ha da parecchio tempo iniziata l'emigrazione gratuita, che diede già buoni risultati, tali da garantire alla classe colonica ed operaia una seria e proficua occupazione.

Gli emigranti italiani diretti al Chilì hanno finora seguito vie diverse o presero imbarco nei porti francesi e del Belgio, o proseguirono fino al Plata e da colà trasbordarono su vapori transoceanici. Invece i fratelli Gondrand inaugurarono il 20 u. s. mese col vapore *Cheribon* una linea diretta da Genova per Valparaiso e Talchuano e si sono assicurati coi diversi esportatori un tonnellaggio non inferiore alle 400 tonnellate di merci varie.

I passeggeri saranno accettati a bordo mediante semplice dichiarazione di rimborso (senza interessi e in quattro rate semestrali) del prezzo di passaggio che è ridotto a lire sterline undici.

È da augurarsi che la nostra emigrazione con questa nuova linea si diriga anche al Chilì e non solo al Plata e al Brasile, tanto più che per clima, condizioni politico-sociali, situazione economica, ecc. quella lontana repubblica offre vantaggi, se non maggiori, certo non meno considerevoli delle sue consorelle sud-americane.

* *

Telegrammi giunti stamane da Buenos-Ayres annunziano che all'ultima assemblea della Banca d'Italia e Rio della Plata si è deliberato un dividendo attivo di dieci scudi d'oro per ogni azione, corrispondente all'esercizio del secondo semestre 1889. Inoltre si prelevarono sui profitti di detto semestre 140 mila scudi oro a fondo di previsione la qual somma farà ascendere a circa il 12 0/0 il dividendo semestrale.

È un risultato splendido che conferma il prospero andamento di detto Istituto, che fa alto onore al nome italiano.

L'esportazione agricola

Una Società cooperativa d'esportazione agricola a Torino.

Di fronte alle condizioni lagrimevoli in cui si trova la nostra agricoltura è ragionevole che gli agricoltori pensino a fare qualche cosa di propria iniziativa, memori che chi fa per sè fa per tre. È però il provvedimento che alcuni volonterosi propugnano, forti di una numerosa schiera di adesionisti, ci pare meritevole della più alta considerazione e presenta la certezza di riuscita.

Si tratta della costituzione di un'*Associazione cooperativa fra produttori italiani per l'esportazione*.

L'esportazione su vasta scala, e tale da portare un benefico risultato nella nostra agricoltura, non è effettuabile se non iniziata da risorse poderose, quali può offrire una vasta associazione di interessati che agiscano con unicità d'indirizzo.

I produttori italiani che hanno aderito a far parte di questa Associazione sono già in numero ragguardevole, nè mancano benemeriti italiani all'estero, specialmente all'Argentina ed in Inghilterra, i quali si sono dichiarati disposti ad appoggiarla sul luogo di loro residenza, favorendo lo smercio dei prodotti che l'Associazione invierebbe colà.

Una potente Società di navigazione ha già offerto, a condizioni vantaggiosissime, di facilitare i trasporti per mare, sia riguardo ai noli che riguardo alla velocità dei viaggi.

Possiamo perciò dire che ormai il movimento iniziale è avviato e sappiamo che si tenne già al Comizio Agrario di Torino una riunione di produttori che nominò una Commissione per compilare lo statuto di questa vasta Associazione.

Fra pochi giorni si terrà un'adunanza generale per la discussione dei punti fondamentali che dovranno venir presentati a sottoscrittori adesionisti.

Il discorso protezionista di Méline.

Ecco il discorso pronunziato da Méline prendendo possesso del seggio di presidenza della Commissione generale doganale:

« Io sono profondamente commosso del grande onore che voi mi fate chiamandomi alla presidenza di questa grande Commissione, che comprende tante alte personalità e uomini competenti, e che è chiamata a risolvere questioni di grande interesse per l'avvenire del nostro paese. Io sono ancora più commosso per l'unanimità della vostra confidenza.

« Per rispondervi io non ho bisogno di assicurarvi della mia scrupolosa imparzialità, tanto questa mi sarà facile.

« I problemi che noi dobbiamo studiare assieme sono così difficili e complessi; essi si presentano sotto aspetti così diversi che noi non possiamo che essere grati ai nostri colleghi della minoranza di aiutarci a rischiararci sotto tutti gli aspetti, in modo di bene affermarci nelle risoluzioni che dobbiamo prendere.

« Noi l'ascolteremo tanto più volentieri che, se la maggioranza porta qui convinzioni profonde, noi possiamo affermare che essa non ha alcun partito preso e che rifiuta qualsiasi spirito di setta. Nessuno di noi intende passare la misura di ciò che è necessario per la difesa del lavoro nazionale. Noi non reclamiamo per i nostri produttori nè privilegi, nè proibizioni; noi non abbiamo altra ambizione che di permettere loro di lottare con armi uguali coi loro concorrenti stranieri, accordando loro la compensazione dei gravami che pesano sopra di essi e degli svantaggi di cui essi non sono la causa.

« Non dimentichiamo che la produzione generale della Francia forma un magnifico insieme di cui tutte le parti sono unite le une alle altre strettamente e che bisogna conservarla preziosamente. Le nostre grandi industrie di esportazione occupano in questo insieme un posto troppo importante perchè possa entrare nel pensiero di alcuno il diminuirle.

« La sola cosa che noi possiamo fare è di sacrificare, come nel 1860, il nostro mercato interno, che costituisce la più grande parte della fortuna francese.

« Noi siamo stati eletti per salvaguardarla, e noi non mancheremo alla nostra missione; noi difenderemo la pace dei nostri operai e dei nostri agricoltori. »

Un parricidio in Inghilterra.

Telegrafano da Londra in data 31 gennaio:

Un orribile parricidio venne consumato la sera di sabato scorso a Crowe, villaggio presso Londra.

Un certo Davies, sarto, se ne tornava a casa in barroccino. Lo accompagnava il figlio Giorgio di 16 anni.

Un primo racconto fu fatto dal giovinetto, in questi termini: Giunti — secondo egli ha detto — a un quarto di miglio dal villaggio, due individui sbucarono da una siepe che fiancheggia la strada, e intimarono loro di fermare il cavallo.

Giorgio, mentre il padre ubbidiva all'ingiunzione, se la dette a gambe e corse a casa. Lì trovò il fratello maggiore, Riccardo, di anni 20; e tutti e due dettero l'allarme mettendo a rumore il villaggio.

Corsa gente insieme ai due fratelli, sul luogo dell'aggressione, trovarono il cadavere di Davies, disteso in mezzo alla strada con ferite di scure e di martello sulla testa.

Questo il racconto dei due giovani. Senonchè la polizia ha prestato loro poca fede, non solo, ma ha finito col sospettarli autori della strage.

Gli abiti dei due fratelli furono trovati macchiati di sangue; questo fu l'indizio che condusse al loro arresto.

Sottoposti a severo interrogatorio, oggi essi hanno finito col confessarsi autori del parricidio, accusandosi reciprocamente.

Il soprabito e un paio di [illegible] appartenenti al fratello maggiore furono trovati coperti di sangue.

Si fanno attive ricerche per rintracciare la scure e il martello che servirono a commettere il misfatto.

Quello che è più orribile ancora, la madre, i fratelli e le sorelle dei due accusati saranno chiamati a deporre contro di essi!

Carneficine russe.

Il *Times* pubblica una nuova lettera del suo corrispondente intorno al noto massacro di Yakoutsk.

Il corrispondente dichiara di avere ricevuto una seconda relazione su questo massacro da uno degli esiliati politici per ordine amministrativo, rimasto ferito durante la carneficina e condannato in seguito ai lavori forzati a vita.

Il condannato conferma i dettagli del truce racconto pubblicato nello scorso mese facendo inoltre la storia del Consiglio di guerra convocato per giudicare i prigionieri.

Imprende quindi a smentire la voce fatta circolare tempo fa — dietro il telegramma ricevuto dal *Daily Cronicle* da Pietroburgo — che lo tsar, informato delle barbarie che commettevansi in suo nome, erasi mostrato indignatissimo, ordinando che si punissero severamente i colpevoli di tanta indegnità.

Ora — soggiunge il misero condannato — contrariamente a quanto affermossi, il tirannico vice-governatore di Ostrachine che occupava all'epoca del massacro provvisoriamente tale carica, fu promosso dopo la compiuta carneficina. Egli venne così definitivamente confermato nel suo temporaneo ufficio, in ricompenza dell'energia dimostrata in così barbaro modo!

Il malcontento nell'esercito serbo.

Giungono da Belgrado notizie assai allarmanti sulla poca disciplina di cui dà prova l'esercito serbo. Queste notizie sono confermate da un giornale molto serio, come la *Kolnische Zeitung*, alla quale scrivono da Belgrado:

« Pare che il nostro esercito avesse intenzione di fare un piccolo pronunciamento. La soppressione delle diarie agli ufficiali ha prodotto un vivissimo fermento nel corpo degli ufficiali ed ha spinto alcuni a dimostrazioni molto contrarie alla disciplina. Queste dimostrazioni ebbero luogo specialmente in un'adunanza nel Casino degli ufficiali.

« Il comandante la divisione di Belgrado, colonnello Milowan Pawlowic, non solamente aveva fornito i locali per l'adunanza nella sua qualità di presidente del Casino, ma ha assistito alla riunione insieme col colonnello Wanlic e con altri ufficiali superiori.

« Quell'adunanza fu molto burrascosa, e si parlò ingiuriosamente della maggioranza della Skupcina e del partito radicale. Uno degli oratori disse che il partito radicale voleva vendicarsi degli ufficiali per la repressione della insurrezione di Zajecar dell'anno 1883, e per questo l'esercito serbo e i suoi capi dovevano valersi di tutti i mezzi che possono in mano loro la necessità della difesa.

« Queste parole non furono da tutti approvate, ma però fu stabilito di formulare una protesta e di pubblicarla per il capo d'anno greco.

« Il ministro della guerra Gruieff seppe da uno dei presenti le risoluzioni degli ufficiali e ne informò subito la reggenza, e ordinò una inchiesta, al seguito della quale furono subito congedati i colonnelli Pawlowic e Wanlic, alcuni ufficiali di stato maggiore; gli altri ufficiali che avevano partecipato all'assemblea furono puniti.

« Il congedo dato a Pawlowic ha fatto molta impressione, perchè egli è cognato di Protic, che è uno dei reggenti. Ristic però aveva ordinato al ministro della guerra di non usare nessun riguardo, nell'interesse della disciplina, che è molto rilassata. »

SPORT

Da Roma a Firenze a cavallo.

I tenenti Furgada e Fontana, del reggimento *Alessandria*, partirono venerdì sera da Roma dalla porta del Popolo onde intraprendere a cavallo, in soli cinque giorni, il viaggio di andata e ritorno da Roma a Firenze, percorrendo 580 chilometri.

Ecco qualche notizia sopra questa importante marcia di resistenza.

La partenza ebbe luogo venerdì sera alla mezzanotte dalla porta del Popolo per arrivare a Viterbo (70 chilometri) alle 7 della mattina. La partenza da Viterbo fu alle 9 per giungere a Radicofani (70 km.) alle 6 della sera di sabato.

Da Radicofani si ripartiva il 2 febbraio alle 5 del mattino per arrivare a Siena (65 km.) a un'ora pom., rimettendosi a cavallo alle 5 e contando di essere a Firenze (65 km.) verso le 11 pom. di domenica.

A Firenze i due cavalieri riposeranno ventiquattro ore circa.

La partenza da Firenze avrebbe così luogo alla mezzanotte del 3 al 4 febbraio. Ad Arezzo (80 km.) si arriverebbe alle otto del mattino del 4. La seconda tappa (75 km.) li condurrebbe a Ponte di Pietra presso Perugia alle ore sei di sera circa.

Partirebbero poi alle cinque ant. del 5 da Ponte di Pietra percorrendo lo stradale Perugia-Todi-Narni-Civita Castellana-Roma, ove giungeranno nella notte dal 5 al 6. Quest'ultimo tratto misura ben 155 chilometri e i tenenti Furgada e Fontana contano di percorrerlo tutto di seguito, con un piccolo riposo a Narni.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Progetto d'una nuova piazza Principe Amedeo.** — I proprietari delle case che sono interessati all'apertura della nuova via contemplata nel piano regolatore in prolungamento del corso di Porta Nuova alla piazza di Croce Rossa hanno aperto tra loro una sottoscrizione pecuniaria per rendere possibile la sollecita attuazione del progetto da loro vagheggiato. All'ampia piazza che risulterebbe dalla apertura della nuova via si propone di dare il nome del principe Amedeo.

SAVONA. — **Un subbuglio per lo sfratto di parecchie kellerine.** — A Savona la Questura avendo tolto la licenza d'esercizio ad alcuni spacci di vino e liquori, le kellerine che ivi servivano furono costrette a pigliar il volo per lidi più fortunati.

Ma la cosa non poteva accomodare a molti giovanotti, i quali ieri sera improvvisarono una dimostrazione, alla quale parteciparono un centinaio di persone.

Alla partenza delle kellerine la dimostrazione si ripetè e vi fu alla stazione il discorsetto molto commovente di una delle partenti, la quale si lodò dei giornali cittadini e protestò contro le violenze della Questura.

MONDOVI. — **Una risposta.** — Ci scrivono, in risposta ad una lettera da questa città, che Mondovì, nella dolorosissima circostanza della morte del principe Amedeo non venne meno alle sue antiche tradizioni di patriottismo e che il sindaco ha saputo fare il dover suo.

VERONA. — **A Custoza.** — La Società dei Cacciatori con varie altre Associazioni di Villafranca e di Sommacampagna fecero una passeggiata in forma militare, con armi e bandiere, all'Ossario di Custoza. Giunti colà vollero commemorare la morte del compianto Duca d'Aosta. Le rappresentanze delle Associazioni assistettero nell'Ossario ad una messa funebre che venne detta da un sacerdote in onore del Principe defunto. Furono pronunciate da alcuni della Società Cacciatori delle sentite e nobili parole in lode dell'Augusto Estinto.

— **Un matrimonio disperato.** — Fa le spese di molti commenti il fatto che un giovinetto di diciassette anni, certo F....., sposò a Villafranca la vedova del chirurgo D....., avente sessant'anni suonati.

La coppia felice fu fatta segno ai chiassi di circostanza.

MONCALIERI. — (Nostre lettere, 1° febbraio) — **La morte del dottor Michelotti.** — Venerdì 31 gennaio u. s., verso le 10 del mattino, esalava l'ultimo spirito in Moncalieri Michelotti Francesco, dottore in medicina e chirurgia. Morì nel bel mezzo del cammino della vita, mentre già godeva dei frutti de' suoi studi e della sua soda dottrina e mentre la società se ne ripromettava altri e ben maggiori servigi.

Immatricolato alla Facoltà medico-chirurgica del R. Ateneo torinese nell'anno scolastico 1877-78, vi seguì con amore ed intelligenza l'intero corso, e nel 1883 si addottorava conseguendo i pieni voti legali. Fu in appresso milite sanitario a Firenze e poco di poi sottotenente medico di complemento, col quale grado prestò lodevole servizio fra le truppe che formarono il cordone attorno a Spezia invasa dal contagio colerico.

Lasciato il servizio militare, fissava la sua residenza a Moncalieri, e quivi si diede ad esercitare l'arte salutare.

Riposava dalle fatiche professionali indirizzando la sua instancabile attività allo studio della musica, di cui fu valente ed appassionato cultore quale violinista, ed i Moncalieresi serbano cara memoria dell'antico Quartetto, vera scuola di buona e sana musica, e del quale il Michelotti fu principale organizzatore. Fu ancora sanitario della Società degli operai e revisore dei conti al Circolo Artistico.

Pari alla sua vita, la morte. Da lungo tempo travagliato da un male che non perdona e di cui, egli medico, conosceva pur troppo la natura ribelle e fatale, continuò la sua opera umana sino all'ultimo, impavido e sereno sempre.

Possano l'universale affetto ed ammirazione pel caro estinto lenire in parte l'immenso dolore della vedova e della famiglia.

CHATILLON (Aosta). — (*Nostre lett., 31 gennaio*). — (X). — **Per il Duca d'Aosta.** — Ieri, per lodevole iniziativa del Consesso municipale, ebbe luogo, nella chiesa parrocchiale di questo paese, un solenne servizio funebre in onore del Duca d'Aosta. La popolazione, addolorata della perdita fatale del Duca che portava il nome della valle cui Châtillon appartiene, accorse numerosa al mesto ufficio, sì che il tempio fu gremito di gente. Il Corpo municipale, le autorità civili e militari, il Corpo filarmonico, la Società operaia con bandiere abbrunate furono a capo della folla in questa mesta funzione.

All'entrata della chiesa leggevasi il seguente epitaffio: *Ad Amedeo di Savoia — Duca di Aosta — mancato ai vivi — il XVIII gennaio MDCCCLXL — Châtillon — affranta dal dolore — per la perdita del Principe — valoroso e benefico — al Cielo — innalza le sue preci — Requiem.*

— **Viabilità.** — Finalmente si potrà, nella entrante state, camminare nella via di questo paese. Si spera che d'ora in avanti non vi saranno più lagnanze per lussazioni alle gambe camminando a piedi, o rotture di spalle per rovesciamento di vetture in causa del tristissimo stato in cui si trova da qualche anno questa via.

I lavori di sistemazione furono definitivamente dati in appalto e si spera che per il mese di giugno ogni cosa sarà compita.

— **Industria.** — Corre voce, anzi la cosa pare accertata, che si voglia usufruire di una cospicua parte della forza motrice di cui questo paese abbonda.

Una Società anonima importante sta progettando (se già non è progettato) l'impianto d'una grande fabbrica nei pressi di questa stazione.

Già vedemmo il progetto d'incanalamento delle acque del torrente Cervino. La tema d'insufficienza d'acqua all'epoca delle magre in questo torrente fu la cagione di lunghissimo ritardo sulla decisione dell'impianto della fabbrica.

Felicemente dalle constatazioni fatte nei più miti tempi invernali la forza fu ritrovata sufficiente. Così tutto lascia sperare in bene; il Comune, si spera, non sarà ultimo a favorire con tutte le sue forze l'impianto di una industria che porterà il benessere della popolazione. Tanto più che fra gli amministratori vi ha chi non deve aver dimenticato l'agiatezza del paese in quei felici tempi (troppo presto soffocati dal libero scambio) in cui l'industria siderica fioriva in questa valle.

Quod est in votis.

La vita che si vive

La miglior vita è certamente quella che si vive nelle dolci emozioni dell'arte musicale, in un ambiente pieno di luce e di colori, fra donne gentili e cortesi cavalieri. Epperò oggi do il posto d'onore a un bigliettino, il quale mi reca una dolce eco della *vita sociale torinese*. Il mio gentile corrispondente mi scrive:

« L'altra sera, mentre il mesto cigno di S. Graal stava dileguato taciturno nelle misteriose pieghe del retroscena, il prof. Grinauer, un simpaticissimo biondo viennese, diede saggio del suo valore dinanzi ad una eletta schiera di graziose signore e di signori, accolti in casa dell'ingegnere Ferrero, una casa ove — vorrei dire per esprimermi — agli amici è offerto il divertimento ricamato di cortesia.

« E furon le note deliziose di un violoncello che il Grinauer, con arte squisita, fece volar per la sala: e furon le melodie del Mendelssohn, del Moszkowski, degli Herbert, del Chopin, dei piatti che ci fecero sognare ora la dolcezza malinconica di una notte plenilunare veneziana, ora le allegrie fantastiche, [illegible] rali dei Baschi, i misteri di un notturno, il brio appassionato di una danza spagnuola.

« E non fu tutto qui, perchè, tra un saggio e l'altro del violoncellista, risuonarono per note argentine di pianoforte e voci di soprano, di tenore, di baritono e di basso. Le signorine Ferrero, Bourget, Carrera, la maestra signora Pollini, i signori Arici, fratelli Marchisio, Alfieri compierono egregiamente il programma con musica di Pinsuti, di Tosti, di Gounod, di Bendel.

« Chi accompagnò al piano il violoncellista, chi diresse, chi contribuì molto alla perfetta riuscita del programma fu il maestro cav. Valli.

« E a mezzanotte la nota languida, incantatrice si spegneva, il sogno svaniva, sparivano le fantasie basche, le melanconie dei pleniluni; rimaneva una sala, una sala piena di luce, adorna di guancie rosee, di treccie brune e bionde; il pianoforte scoppiava in una risata in tempo di *galop*.... Che cos'era avvenuto? Io davvero non lo so.... c'è però chi dica che si è ballato..... ci si può credere?

« Io intanto ho imparato una cosa utile a sapersi: che i violoncelli parlano, ed ho tenuto a mente una parola tedesca che tutti ripetevano e che ripeto ancora ai signori Ferrero: la parola *Danke*. »

* *

Per non uscire dall'argomento musicale vi voglio narrare di un bel casetto successo la sera di giovedì al teatro Eretenio di Vicenza. Si tratta nientemeno che di una minaccia di sciopero da parte di coristi.... in ventiquattresimo. All'Eretenio si rappresenta la *Carmen*.

Si alza, all'ora solita, il sipario, ma quando dove intervenire il coro dei ragazzi — sapete, quelli *che marcian come i soldati* — i ragazzi non cantano, anzi non sono nemmeno in teatro. Stanno agglomerati davanti alla porta d'ingresso e non entrano, perchè, forse sobillati, vogliono un aumento di paga. Ricevevano L. 1 25 alla sera; ne pretendevano 1 50.

Il pubblico, non vedendo i ragazzi, e non conoscendo la cagione della loro assenza, cominciò a protestare; qualcuno, forse, la cagione la conosceva e protestò più forte per favorire le domande dei ragazzi; in conclusione, il baccano fu tale che si dovette calare il sipario, e si presentò il buttafuori a dichiarare il perchè della novità e ad avvertire che se il pubblico non avesse rinunciato al coro dei ragazzi si sarebbe dovuto sospendere lo spettacolo.

Nel teatro si ripresa il baccano; fra i fischi e altri rumori chi gridava di continuare, chi di smettere e di restituire il biglietto. L'Impresa, consigliata dai funzionari di P. S. di servizio, aveva già deciso di restituire a chi l'avesse voluto il prezzo pagato, quando i ragazzi, venuti a più saggio consiglio, entrarono, si vestirono e si presentarono pronti a cantare.

Questi ragazzi!.....

E queste mamme!.....

* *

A proposito di ragazzi, la sapete la bella nuova che ha contato la maestra di..... un villaggio dell'Ossola alla sua scolaresca? Quella maestra — a credere a un corrispondente della *Voce dell'Ossola* e..... di altri luoghi — avrebbe trovato nientemeno che la causa dell'influenza, la quale, questa volta, sia lodato Iddio, non è un bacillo. Ma do la parola al corrispondente:

La maestra del paese di..... di..... (si dice il peccato ma non il peccatore) dopo diuturni studi fatti sulla Filotea e sulla « Guida al Paradiso » riuscì a trovare la vera, l'unica causa del male che da mesi flagella l'umanità; vi ripeterò le stesse sue parole, sciupitevele in mente, sono sacre: Appena la nostra saggia educatrice popolare seppe dai giornali, forse da quelli stessi che gentilmente ogni settimana le offre il curato, del morbo generale, entrò in iscuola più seria dell'usato, salì la cattedra, ordinò con voce brava e imperiosa alle scolare di alzarsi, ed elevando gli occhi al cielo per ringraziarlo d'aver scelto la umile poverella a profetessa; e tenendo le mani in croce sul petto, con tono misterioso e degno della grande circostanza, prese a dire: Sapete, o mie scolare, perchè Iddio mandò l'influenza? Questo male pericoloso?..... Per castigare gli uomini (parole precise) i quali disprezzano la religione e bestemmiano sempre! Voi, con me, pregate mattina e sera per loro! E forse cesserà il flagello!

E le bambine? Le innocenti testoline avranno pensato al babbo, allo zio, ai fratelli, e sapendoli uomini quindi colpevoli, avranno pregato per le anime loro dannate!! E così si educa!

* *

Ah! ma a proposito di educazione io credo che vi sia bisogno d'una vera e radicale riforma nell'insegnamento se si vuole che i ragazzi imparino qualche cosa.

Non più tardi di ieri alcune persone interrogavano un giovinetto e gli domandavano:

— In che modo è morto..... Socrate?

(Ditemi se son domande da farsi all'infanzia).

Il bambino risponde:

— È morto.....

— L'avevamo sentito dire, — replicano gli altri, — ma come è morto.....

Non vi fu risposta.

Le persone gravi s'impazientivano.

— No, — diss'io: — qui c'è uno sbaglio di metodo; fate al ragazzo un altro genere di domande.

Era di Bertolla. E io lo interrogo:
— Avete studiato la geografia dell'Europa?
— Sissignore.
— Ditemi il nome d'un luogo vicino a Bertolla.
E il ragazzo subito:
— Sciolze!
— Bravo! — esclamo io, perchè l'infanzia va incoraggiata. — E ditemi il nome d'un altro luogo più importante vicino a Sciolze.
— Il Parco! — risponde di nuovo il fanciullo senza esitare.
Sicchè vedete ch'è tutta questione di metodi; per farsi rispondere da' ragazzi basta avere una piccola precauzione: domandar loro ciò che possono sapere!
Altrimenti, a volte, si spaventano, o peccano di zelo, in ispecie se si ricorre al terrore.
Per esempio, un maestro domanda minaccioso a' suoi scolaretti:
— Chi ha fatto il cielo?
Rispondono atterriti:
— Io no! io no!
O rispondono di più. Per esempio:
— Che ci dà la vacca?
— Ci dà il latte!
Il maestro è serio, accigliato: il bambino, credendo non aver detto abbastanza, aggiungerà per dargli nel genio:
— E anche il *caffè!*

***

E sia tutta dedicata all'infanzia questa vita!
Giorni sono, un bambino, che frequenta un Istituto privato, domandava a suo padre che gli comprasse uno stupendo cavallino.
— Ma — osservava il genitore — col prezzo di quel cavallino pago per due mesi la retta del tuo Istituto.
— Comprami il cavallino — rispose il ragazzo — e ti prometto star due mesi senza chiederti d'andare a scuola!....

Io per tutti.

ARTI E SCIENZE

L'AMERICA

(dramma in 5 atti di Mario Leoni, rappresentato la sera di sabato 1° febbraio dalla Compagnia Torinese al teatro Rossini).

Un dramma nuovo di Mario Leoni, che resta forte e solo sulla breccia a combattere per la nostra arte paesana, pel nostro vecchio teatro piemontese, è un avvenimento teatrale di primissim'ordine, a cui nissun torinese, il quale si interessi al movimento intellettuale della nostra città, non può mancare.

E però ieri sera il vecchio e glorioso teatro Rossini parve ravvivarsi a un novello rifiusso di vita. Insieme col pubblico che giudica col cuore, era accorso quello che, senza rinunziare al lume del sentimento, giudica altresì col raziocinio, colla mente. E le gallerie e la platea erano stipate come nelle feste più grandi, e se vi fosse stato modo, sarebbe stato il caso di slargare il modesto teatro e dargli una capienza più proporzionata alla folla e alla aspettazione.

« L'America » — un argomento splendido; un dramma in una parola. Poi, la continuazione dei *Mal nutri*, il lavoro più fortunato che sia comparso in questi ultimi anni sul teatro italiano, perchè ebbe tante repliche quante nissun altro potè averne mai; il lavoro che ha commosso tanta gente, che ha fatto versar tante lagrime. E si sarebbero riveduti i medesimi personaggi dei *Mal nutri*; dunque dei vecchi amici, perchè sono cari al nostro cuore le creazioni dell'arte.

E come l'aspettazione all'esito? Non possiamo dirlo, perchè il successo fu pieno e incontrastato e l'autore fu chiamato infinite volte, fra i più entusiastici e fragorosi applausi, all'onor del proscenio. Ma se dovessimo dire che questo dramma, il quale si allaccia ai *Mal nutri*, avendo però un'esistenza sua propria, si avvicina molto o poco a quel capolavoro, a quel poderoso dramma, nel quale non sapete se sia più grande lo spettacolo della miseria o la verità della rappresentazione, diremmo cosa men vera, e giudicheremmo male l'opera di un autore che non ha bisogno della critica di voli e di sollazzi.

Forse le ragioni di codesta inferiorità (che probabilmente lo stesso Leoni ha sentita) non risiedono tutte nell'autore, ma sono il prodotto dello stesso soggetto. Quando una creazione artistica raggiunge un certo grado di perfezione — la possibile, la umana — è legge necessaria che lì la mente creatrice si arresti; in questo caso l'arte, che rimane nel medesimo ambiente, fa una parabola; e il punto più eccelso della parabola è uno solo. Poi l'argomento è sì grande, sì vasto, così — se potessi dire — oceanico, che racchiuderlo nei termini, relativamente ristretti, di un dramma, coi mezzi, relativamente limitati, della rappresentazione scenica, era difficoltà quasi insormontabile.

Aggiungete che l'autore, impressionato dalle tinte fosche dell'altro suo dramma, temette in questo di usar troppo di colori oscuri; e tenne leggero il pennello e più chiare le tinte. Onde, più che un quadro, gli riuscì di fare un abbozzo, per varie ragioni, pregevole. E però noi dobbiamo tener conto di tutte queste cose; dobbiamo riconoscere che le intenzioni si manifestarono potenti anche là dove la riproduzione del vero pare men colorita e meno forte; e quindi io giudico meritato il successo e unisco il mio plauso a quello schietto, sincero, cordiale del pubblico torinese al coraggioso poeta drammatico, al suo Mario Leoni.

***

Il dramma corre fra due parallele: la sorte di due coppie d'anime, per diverso motivo, in pena, le quali abbandonano tristamente il paesello natio qui del Piemonte per andar a cercar fortuna laggiù al Brasile; soffrono morte e passione nei lavori ferroviari in mezzo alle foreste vergini di quella poco ospitale terra americana; e mestamente rimpatriano dopo aver rotte le catene dell'emigrazione, che è, nei suoi effetti, una vera schiavitù dei bianchi.

Non ho bisogno di descrivere minutamente ai nostri lettori gli svolgimenti di questo gran dramma della emigrazione italiana, dei cui episodi sono piene tutti i giorni le gazzette d'Italia. Il grido di dolore dei poveri emigranti, che partono per gli inganni di agenti, mal frenati dalle leggi, vanno in paesi sconosciuti a guadagnar meno del contrattato, a soffrire, a morire di malaria, e, nel caso più fortunato, scappano poi per venire a portar le loro miserie cosa nel cimitero del paese che li ha visti nascere, è nota che giunge tutti i giorni al fondo dell'anima nostra.

Chi, fra un treno e l'altro notturno, si è trovato a una qualche stazione e ha veduti sparsi, accovacciati sulle povere robe quei gruppi di emigranti, e non si è sentito stringere il cuore da un intimo senso di pietà e non ha compreso che lì in mezzo a quella misera gente c'era un gran dramma umano in azione, rinunci a comprendere il dramma del Leoni. L'aver affrontato un tale argomento è già di per sè la dimostrazione di un alto sentimento artistico e di un cuore profondamente gentile. Qui l'artista diventa un filantropo, un benefattore.

Il primo atto di quest'*America* si svolge in un paese del Piemonte; ed è il più bello, il più potente per efficacia drammatica, per verità di osservazione, per l'intimo senso di pietà che vi passa per entro e lo rende una pagina degna dei *Mal nutri*. Manssei, Anin, Toni 'l *Bondiau*, Centin, Cristina, povera gente, consumata ogni speranza, esaurita ogni risorsa, vendono la casa, le masserizie al miglior offerente e si apprestano a partire. Il vecchio e cadente Tomè, imbecillito dal dolore, sta fermo per tutta l'azione, in parte, solo, coll'occhio fisso sulla casa, che va all'incanto, come chi non sa staccarsi dall'oggetto più caro.....

Quel personaggio, che quasi non parla, nella cui fissità c'è tutto un gran dramma psicologico, è di una efficacia potente. Il finale è bellissimo. L'usciere grida l'asta e quando va all'incanto una crocetta, ricordo della sua povera donna, Tomè cade singhiozzando fra le braccia dei suoi cari. E se non piangi di che pianger suoli?

Il secondo e terz'atto si svolgono in America — sul lavori, nei triboli, fra le bestiali ferocie degli agenti dell'impresa. Il quarto, a bordo del *Gran Paradiso* ed è il ritorno in patria. Il quinto, di nuovo al paese — ed è il lieto fine.

Bisogna che sappiate, voi che conoscete i *Mal nutri*, che Anin ha sposato il *Bondiau*, ma è ancora legata da un inesplicabile sentimento misto di amore e di odio a Vittorio, l'ingegnere, che l'ha sedotta e tradita, e che ella ritroverà in America, impiegato ai lavori, afflitto da una fatale malattia, tristo come prima. Finchè Anin ha in cuore Vittorio il *Bondiau* rimane un marito *in partibus*.

L'incontro però in America è salutare per la povera anima di Anin. Ella affronta Vittorio nel punto in cui questi sta per slanciare i soldati contro i *camerada* ribellatisi alle sevizie degli aguzzini. In quell'ultimo colloquio ella riesce a salvare i suoi compaesani, suo fratello Manssei, che ha ferito un aguzzino, e gli altri; ma il suo amore crolla; e al ritorno si butta moglie, vera e amorosa, nelle braccia del buon Toni.

Parallelo, come dissi, a questo dramma, corre quello della povera Cristina, che ha una bimba da Luisin, il quale va in America, sfuggendo alla leva, e non vuol sposare la povera donna. La nascita della bimba — che avviene poi durante il ritorno a bordo del *Gran Paradiso* — produrrà la riconciliazione dei genitori.

L'ultimo atto — quello delle nozze — è una concessione a una parte del pubblico che vuole il lieto fine; ma il dramma è finito con la riconciliazione, a bordo, nel punto in cui appare il porto di Genova e gli animi di quella povera gente scoppiano in un saluto caldo, entusiastico, alla patria terra, all'Italia.

Ho detto che il primo atto è il migliore; il secondo lo è meno, ma un bel finale drammatico che ricorda una delle tante miserie dell'emigrazione, la paura che le acque siano avvelenate dagli impresari; il terzo ha qualche convenzionalità; vi è bellissimo (sebbene i monologhi siano già di moda) il monologo del *Bondiau*. Stupenda l'apostrofe di quel buon diavolo che, scoperto un mozzicone di sigaro nella saccoccia, rivede in esso un ricordo del suo paese e allunga la mano in cui tiene quel po' di tabacco ed esclama: — Ecco l'Italia!

Il quarto atto piacque molto un po' anche pei mezzi scenici usati, pel movimento reso necessario dalla vita di bordo, ma sopratutto pel finale indovinato. Il quinto non lo si discute più, nè meno dall'autore, che confessa d'aver finito il suo dramma col quarto atto.

Dall'argomento imponente il Leoni, con più lungo studio, avrebbe potuto trarre partito migliore per ciò che ha tratto all'insieme. Riguardo ai particolari alcune scene mi parvero un po' lunghe, specie nel secondo e terz'atto; e qualche macchietta — come quella del *Curandeiro* — vera, ma, come non necessaria all'azione, fin troppo delineata. L'esecuzione, salve poche mende, mi parve buona. L'allestimento scenico bellissimo, e il Fontana, autore delle scene del secondo e quarto atto, fu applaudito coll'autore e cogli attori.

Il divorzio di Giulietta.

(Commedia in 4 atti, di OTTAVIO FEUILLET*).*

Il nome di Feuillet, quantunque noto al pubblico per i suoi romanzi di sentimentalismo leggero e strano, non ha chiamato ieri sera gran folla al Carignano. Nè il pubblico, a dire il vero, ha avuto torto. La commedia, che ci dicono nuova per Torino, non piacque affatto, e se fu rappresentata sino alla fine lo si deve a null'altro che alla freddezza del pubblico scarsissimo, che la subì con molta rassegnazione sino all'ultimo atto. Non vi furono nè applausi nè fischi; applausi non vi sarebbero potuto essere in quell'ambiente freddo e deserto, anche quando la commedia avesse avuto maggiore valore artistico di quello che non abbia. La commedia non appartiene ad alcun genere spiccato; non è nè di tesi, nè di carattere, o meglio, è un po' l'uno, un po' l'altro.

L'antefatto: Ruggero d'Epenoy è amante della principessa Clotilde di Chagres; il principe viene a scoprire una delle lettere degli amanti, scritta però in termini ambigui, e nella quale nulla poteva chiaramente accennare alla persona a cui era diretta.

La principessa, per salvare il proprio onore, impone all'amante di dire che quella lettera era diretta alla sua migliore amica Giulietta, e che egli ha intenzione di sposarla.

Il matrimonio si fa con grande soddisfazione del principe, il quale innanzi ad una tale spiegazione non ha più motivo di dubitare. Ma la relazione fra la principessa e Ruggero continua sempre.

Nel primo atto, noioso anzichenò, si fa della morale e delle prediche. Pietro de Rhody, moralista per eccellenza, fa la morale ad uno dei giovani eleganti, e si dilunga per un buon quarto d'ora a dire ciò che tutti sappiamo, che cioè è immorale fare all'amore con una donna maritata per i soliti ed immancabili motivi.

Giulietta d'Epenoy, divenuta la sposa di Ruggero, l'ama ed è felice perchè ignora la relazione di suo marito colla principessa; anzi più volte versa nel seno dell'amica la contentezza dell'anima sua, e la ringrazia di avere fatto questo matrimonio che è la sua felicità ed il suo avvenire. Ma proprio nel bel mezzo della luna di miele, quando la nave matrimoniale a gonfie vele solcava le tranquille onde col vento in poppa, una lettera anonima avverte Giulietta delle relazioni fra suo marito e la principessa. Commossa, colpita negli affetti più santi, ella dubita che tanta infamia sia possibile in questo mondo. Crede alla lettera e vorrebbe non credere. Se non che Sartigny, uno zerbinotto qualunque, autore della lettera anonima, che cerca di porre la zizzania fra il marito e la moglie, affinchè i suoi sospiri amorosi siano bene accolti da Giulietta, insinua di avere veduto Ruggero e la principessa nel giardino soli e che quindi, nascosta, potrà dai loro discorsi apprendere se è vera o no l'accusa.

Giulietta, tremante, ansiante, va in giardino: ode e vede tutto. Non rimane più dubbio, essa è tradita da suo marito, pochi giorni dopo il matrimonio.... anzi fu ingannata, fu tradita sempre. Con una forza sovrumana reprime nell'anima l'angoscia, s'allontana dal giardino. Nel colmo dell'angoscia getta la lettera anonima in faccia a Sartigny, che ella crede autore. E così termina il primo atto.

Il secondo atto avviene in casa di Giulietta. Ella è tutta abbattuta. Ruggero entra sorridente e confidente, si meraviglia di trovare Giulietta così cupa e fredda. Ella dice di saper tutto, di aver visto tutto. Ruggero, tranquillo, domanda che vuol fare; promette che farà tutto quello che a Giulietta piacerà.

Ed il secondo atto seguita con una calma, pacifica discussione fra marito e moglie sul modo con cui debbono trattare il divorzio, che essi tranquillamente chiamano affare. E d'impossibilità cadendo in assurdità, Ruggero prega che nel trattare l'affare non si faccia parola della vera causa per non compromettere la principessa. Giulietta accetta subito, anzi promette che per salvare l'onore della rivale continuerà a riceverla come prima, come se nulla fosse stato..... Ruggero si ritira tranquillo, freddo, mentre Giulietta, che nell'idea dell'autore, durante questa scena, avrebbe dovuto fingere, piange e bestemmia Dio.

Il terzo atto è dedicato alle pratiche pel divorzio. Giulietta ha chiamato l'avvocato Rhody, antico suo pretendente, un moralista ed un uomo onesto quanto altri può essere in questo mondo, come ve ne sono raramente.

L'avvocato Rhody è ancora innamorato di Giulietta, ma nulla tenta, perchè la morale lo vieta; d'altronde non s'illude sulla corrispondenza di Giulietta. Egli è un uomo rassegnato che sa, e lo dice sulla scena, di essere destinato in questo mondo a rappresentare in amore una seconda parte. Il perchè di ciò non sa; poichè, dice lui, in fondo non è nè brutto, nè povero di spirito, anzi ha una faccia intelligente, un bel nome, lo dice sempre lui, è simpatico..... ma non più di simpatico; è amabile ma non amato. E nato, come si esprime questo povero Rhody, per condurre a passeggio il cagnolino delle signore, quando, divenute vecchie, sono allontanate dai loro amanti, e non resta più che l'amico fedele.

Rhody, sempre moralista perfetto, cerca ogni modo per distogliere Giulietta dal suo proposito; ma visto che è irremovibile, si accinge a fare le pratiche, cioè le fa fare, perchè lui, moralista, non vuole che il mondo dica che egli usa della professione sua per uno scopo men che giusto, perchè il mondo sa che un tempo ha chiesto la mano di Giulietta..... Però sarà il patrono della causa.

Arrivato Ruggero, tutti e tre, come se si trattasse di un affare che non li riguarda, cercano insieme il mezzo per trovare una causa producente il divorzio senza fare cenno della vera, poichè a Ruggero spiacerebbe che alla principessa potesse derivarne danno alcuno.

Giulietta esce coll'avvocato Rhody; entra la principessa di Chagres, a cui Ruggero svela quanto è passato dall'altra sera. La principessa è gelosa: teme che Ruggero, benchè disposto a divorziare, ami Giulietta, ingenua e buona; ma non vuol perderlo, perchè teme l'ira del principe..... Il principe avendo vista la carrozza della principessa, geloso di tutti com'è, quantunque non voglia esserlo e dica sempre che non lo è, va da Ruggero e vi trova sua moglie, la quale spiega il turbamento col dire che la notizia del divorzio fra Ruggero e Giulietta la commosse profondamente.

Al quarto atto seguitano le pratiche del divorzio. Rhody, che è persuaso che Giulietta non voglia il divorzio, inventa la storiella che è già ottenuto. Nel momento dell'abbandono Giulietta diviene affettuosa, dolce; Ruggero si commuove e le chiede perdono..... Dice che l'ha amata sempre, che ora che il principe di Chagres è morto, e la principessa è libera, sente che l'amore per essa non è vero amore..... Il divorzio è sfumato con grande soddisfazione dell'eterno moralista Rhody. Ecco la tela. Ci duole che la tirannia dello spazio ci vieti di fare una critica di questo lavoro, il quale davvero non è drammatico per altro che perchè è messo sulle scene.

Teatro Alfieri. — Le novità drammatiche e gli altri spettacoli teatrali di ieri sera non hanno impedito che la beneficiata della signora Emilia Pieri-Aliprandi riescisse degna della valente prima attrice della Compagnia Rossi. Il teatro infatti era assai animato, assistendo alla recita un pubblico scelto e numeroso.

La seratante, al suo presentarsi sulla scena nella *Principessa di Bagdad*, venne accolta da un lungo e caloroso battimano. Cosa dire poi delle dimostrazioni fatte alla valorosa artista nella commedia del Dumas? Esse furono addirittura entusiastiche, e la signora Pieri-Aliprandi, nell'interpretazione dello strano e difficile carattere della protagonista, può dire di aver riportato una bella vittoria. Al 2° e 3° atto specialmente, dove vi è lotta di passioni umane, la signora Pieri superò se stessa.

Il pubblico la chiamò al proscenio un'infinità di volte.

Secondarono per bene la seratante il Mugnaini ed il Marino.

Dopo la commedia Ernesto Rossi declamò in modo splendido il canto XXV dell'*Inferno* di Dante (I serpenti), che il pubblico voleva replicato; ma l'illustre artista, essendo alquanto indisposto, disse invece alcune terzine del canto V: *Così discesi dal cerchio primaio*..... che gli fruttarono una vera ovazione.

Chiuse il trattenimento una brillante farsa, recitata dal Pieri assai bene.

Questa sera Ernesto Rossi replicherà a richiesta la tragedia *Macbeth*, di Shakspeare.

La serata di Claudio Leigheb. — Una buona notizia pei frequentatori del teatro Gerbino. Quanto prima avrà luogo la serata di quel valentissimo e simpatico attore brillante che è Claudio Leigheb, con un programma dei più scelti e variati. Ne giudichino i lettori: *Da galeotto a marinaro*, commedia in un atto di Legouvé; *La vita*, monologo di Grenet-Dancourt; *?.....*, conferenza di A. Salsilli; *Una bolla di sapone*, commedia in tre atti di Vittorio Bersezio.

Non aggiungiamo altro.

Il giubileo di Rubinstein. — Tutti i capitali che vennero messi a disposizione di Antonio Rubinstein, nella ricorrenza del suo 50° giubileo artistico, di cui si è già tanto parlato, furono dal celebre maestro erogati a beneficio della costruzione del Conservatorio di Pietroburgo e della Società musicale imperiale russa.

La statua di Berlioz. — La statua del compositore francese Berlioz, che deve essere eretta nella piazza della Côte-Saint-André, sua città natale, è arrivata a Lione. Essa è in bronzo, alta 2,25. Berlioz è in attitudine contemplativa, col gomito sopra un leggio. Ai suoi piedi sono sparsi alla rinfusa i diversi spartiti delle sue opere.

Il premio Rossini. — L'Accademia di Belle Arti di Parigi ha pronunziato il suo giudizio per il premio Rossini. Quarantasette concorrenti si disputavano questo premio, di un valore di 3000 lire. L'Accademia ha concesso i suoi suffragi al libretto intitolato: *Iris*, dei signori Eugenio ed Odoardo Adenis. Ora i compositori che volessero metterlo in musica potranno ritirare il libretto al segretariato dell'Istituto.

Operette. — *Un re allegro*, nuova operetta di Platzbecker, è andata in scena con splendido successo al teatro Comunale di Lipsia. Essa ha per soggetto Girolamo Bonaparte quando fu re di Vestfalia.

— La Compagnia d'operette tedesca e ballo diretta dal Jauner, attualmente al teatro An der Wien di Vienna, andrà ad occupare prossimamente, per un corso di rappresentazioni, il politeama Rossetti di Trieste.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 2 febbraio, in piazza Castello, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia — 2. Introduzione nell'opera *Gli Ugonotti*, Mayerbeer — 3. *Naturkräfte*, valtzer, Haaspar — 4. Sinfonia *Omaggio all'Esposizione di Torino*, Ciro Pinsuti — 5. *Galanteria*, mazurka, Tavan — 6. Introduzione atto 2° nell'opera *Gli Ugonotti*, Mayerbeer — 7. *Margherita*, polka, San Fiorenzo.

Corpo di musica militare, dall'1 alle 3 pom., in piazza Vittorio Emanuele I.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 5, di sabato 1° febbraio:

Amedeo di Savoia, di *Vittorio Bersezio*.
Nozze, di *Pietro Bianco*.
Dicembre, di *Domenico Milelli* (sonetti).
Un dramma proibito, di *Domenico Lanza*.
Il cuore e il ceppo; Come l'acqua; Hyeme et aestate, di *Augusto Ferrero* (versi).
Arturo Colautti, di *Pasquale De Luca*.
Rivista di sociologia, di *Adolfo Zerboglio*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

La chiusura della Biblioteca universitaria. — Dalla Direzione della R. Università ci viene trasmesso:

« La chiusura della Biblioteca Nazionale di Torino ebbe luogo ad istanza del signor rettore della R. Università, per ciò che avendo essa sede nel palazzo universitario ed accesso pubblico per il cortile e gli scaloni della R. Università, il tenerla aperta renderebbe illusoria la chiusura dei locali universitari, fattasi temporariamente a scopo d'impedire nuovi disordini.

« *La Direzione.* »

Una truffa sventata in tempo. — Verso le ore 10 3/4 di ieri mattina, un giovanotto sui 18 anni, vestito da operaio, con una lunga *blouse* di quelle che usano gli operai orefici, si recò nel negozio da orefice del signor Boeris in piazza Castello, N. 22, e dichiarandosi mandato dall'orefice sig. Villata, che è cognato del signor Boeris ed ha il suo negozio in via Po, N. 22, diceva di mandare a quest'ultimo un paio di braccialetti del valore di L. 300 circa, quindi via di corsa. Il signor Boeris prese con sè alcuni braccialetti e andò dal cognato; ma colà giunto seppe da quest'ultimo che egli non aveva menomamente bisogno di braccialetti e se ne ritornò al suo negozio. Intanto il briccone, che pareva fosse ritornato in fretta al negozio del Villata appena ordinati i braccialetti, si era invece semplicemente nascosto dietro un pilastro dei portici, e poco dopo che il Boeris era uscito dal negozio coi braccialetti, si presentò nuovamente al negozio stesso e disse al commesso che il sig. Boeris lo aveva mandato a prendere due paia d'orecchini in brillanti dell'approssimativo valore di L. 700 caduno. Il commesso, in buona fede, stava consegnando al briccone gli orecchini richiesti, quando ritornò in negozio il signor Boeris stesso; alla vista di costui il monello lasciò sul banco i preziosi oggetti e fuggì via. Il signor Boeris deve dunque al caso di essere giunto in tempo se ha potuto salvare i due paia d'orecchini, chè altrimenti avrebbe avuto un danno di 1400 lire circa. La tentata truffa fu denunciata alla Questura, la quale ha preso nota pure dei connotati del finto operaio orefice.

Gusti da incendiario. — Nei pressi della cascina Nuova, in regione Lucento, due malviventi avevano appiccato il fuoco ad una quantità di erba secca (strame) che già si era estesa sopra una superficie di dieci metri quadrati circa quando sopraggiunsero due guardie campestri e spensero il fuoco gettandovi sopra della terra.

I due incendiari, quando videro le guardie da lontano, fuggirono attraversando la Dora a guado.

Una strage di cavolfiori. — Sul mercato degli erbaggi, in Borgo Dora, furono sequestrati e distrutti un cinquantina di cavolfiori perchè germogliati e guasti.

I due negozianti che li avevano esposti in vendita furono dichiarati in contravvenzione.

Un braccialetto d'oro con perline. — Il signor Accamo Giovanni, abitante in via Saluzzo, 5, ha rinvenuto e consegnato all'Ufficio municipale di polizia un braccialetto d'oro con perline.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due individui per clamori notturni; due vetturali pubblici per aver lasciata incustodita la propria vettura; due esercenti pubblici per protrazione d'orario; due donne per infrazione al regolamento sanitario.

SPETTACOLI — Domenica, 2 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (fuori abb.) — *Lohengrin*, opera. — *Teodora*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Gli animali parlanti*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *La lotta per la vita*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Macbeth*, tragedia.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) *Le campane di Corneville*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'America*, dramma.
Due rappresentazioni: alle 5 1/2 e alle 8 1/2.
NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *Otello* tragedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Gianduja maestro di musica e dottore contro l'influenza*, comm.
Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 26 gennaio al 1° febbraio:

Milano Cesare, musicante con Moscatto Rosa, sarta.
Davico Giov., conciatore » Rigat Maria.
Prato Albino, negoziante » Sacchetto E., negoziante.
Mantovani A., tipografo » Sassino Teresa, modista.
Follieri Michele, agiato » Viallet Monthel v. Bich.
Bondone Giov., parrucch. » Bertolino Maria, cucitr.
Laurenti Dom., calzolaio » Fantino T. v. Gissano.
Minetti Gius., meccanico » Poverello Teresa, sellaia.
Rosso Carlo, giardiniere » Cattaneo Vinc., cont.
Roveda F., scult. in legno » Naso Teresa, sarta.
Volpi Paolo, pavimentat. » Bermano Clara, cuoca.
Colombo Angelo, negoz. » Ivaldi Virginia, sarta.
Bernasconi V., famiglio » Ferrero Paola, camer.
Franconi M., panattiere » Bassarono T., stiratrice.
Ouscla Bartol., caffettiere » Molanotte Emma.
Colla Gius., conciapelli » Franco Costantina.
Dezzani Pietro, fattorino » Borgnino V., cucitrice.
Lottero Bart., falegname » Giacoletti Ang., cuoca.
Gobetto Lor., conciatore » Rivoltella T. v. Cocotti.
Anselmo G., addetto ferr. » Losso Maria, sarta.
Origlia Nicola, parrucch. » Carasso M., contadina.
Mello Claudio, add. ferr. » Lovera M., cucitrice.
Biga Biagio, sellaio » Gallo Lucia, stiratrice.
Vespignani G., caffettiere » Bensio Teresa.
Giacomelli G. B., margaro » Trucchero C., margara.
Borgia Antonio, negoz. » Ravotti C., cucitrice.
Allemani Pietro, negoz. » Pantasso Anna, cuciit.
Masm Lodovico, murat. » Gallo Teresa, operaia.
Uberale A. G., ricev. reg. » Zavattaro Luigia.
Garrone Gius., muratore » Crosetto Teresa, cuoca.
Bianco M., oper. in zinco » Panicco Madd., camer.
Fossati rag. L., imp. mun. » Sforzi Matilde.
Coppo Giovanni, negoz. » Merlino M. v. Bottinelli.
Lanza Enrico, comp.-tip. » Dallapiana Fel., sarta.
Campra Ernesto, panatt. » Negro Amalia, orlatrice.
Lebole Antonio, propriet. » Rossetto Domenica.
Bertrami Enrico, sellaio » Vajra Margh., operaia.
Tego Lor., addetto al gas » Fiorano Cat., operaia.
Cartotto C., ass. costrutt. » Gallo Maddalena.
Castagnotto L., fabbro-ferr. » Converso Carola.
Roella M., fabbro-ferraio » Giors Anna, orlatrice.
Bassi Alfredo, cocchiere » Fiecchia M. v. Bologna.
Oravarolo Carlo, calzolaio » Durando V., stiratrice.
Ambey Bern., imballatore » Burzio Erman., negoz.
Borletti Eugenio, calzol. » Sella-Camilla E., sarta.
Ravellino Enr., falegname » Sapej Madd., cuoca.
Calcagno G., pasticciere » Bianco Teresa, camer.
Scaglione Eug., muratore » Bussi Felicita.
Castagneri G., brentatore » Drovetto Fel., fantesca.
Rubino Valentino, segat. » Barbasso Franc., camer.
Audisio Enrico, cubalatore » Marchisotti Fel., neg.
Ravazzi C. F., fuoch. ferr. » Barbero Luigia.
Riva Giuseppe, commesso » Amadio Egilde.
Biandrà G., dott. in legge » Dario Celestina.

STATO CIVILE. — Torino, 1° febbraio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Aburati Carlo con Guala Margherita — Ceresa-Gironi Domenico con Ferbetto Caterina — Chiabotto Luigi con Gillia Anna — Caravaglio Carlo con Asso Margherita — Girodo Giuseppe Simone con Morgante Maria Teresa — Gregorio Antonio con Crosetto Petronilla — Olivero Secondo con Combale Giovanna — Tarditi Giacinto con Meriondo Orsola.

MORTI: Bianchetti Maria, d'anni 28, di Torino. Amione Giuseppe n. Moaglio, id. 38, di Rivarolo. Lacroix Francesca n. Massa, id. 53, di Ciriè, possid. Giosio Pietro, id. 61, di Nizza, pensionato. Giachetti Domenica n. Giacomino, id. 82, di Corio. Baietto Battista, id. 64, di Druent, bracciante. Bosso Maria n. Pavese, id. 31, di Vercelli, cucitr. Ferrero Lodovico, id. 78, di Druent, fattorino. Massirio Fortunata n. Dalmonte, id. 41, di Venezia. Pussi Felice, id. 74, di Torino, agiato. Ribero Angelo, id. 60, di Torino, falegname. Milne Giovanna n. Canesa, id. 64, di Carmagnola. Di Saluzzo Paesana e Castellar contessa Emilia nata Gromo di Ternengo, id. 87, di Torino, propriet. Pelion Ermenegilda, id. 78, di Torino, agiata. Bauso Carola n. Bellino, id. 49, di Torino. Aimerito Giustina n. Gastaldi, id. 72, di Poirino. Giuliani Margh. n. Cantoni, id. 50, di Airasca, lav. Bertea Lucia n. Giaccasi, id. 63, di Castagnole Lanze. Fino Antonio, id. 22, di Castiglione Torinese, fabbro. Visetti Nicolina, id. 89, di Montanaro, religiosa. Priolatto Domenico, id. 75, di Vit, cuoco. Olanda Domenica Cecilia, id. 45, di Burolo. Stuardi Bernardo, id. 52, di Torino, facchino. Siamondo Franc., id. 61, di Livorno Vercellese, vett. Monasterolo Caterina, id. 38, di Cavallermaggiore. Ciapero Maria Agata n. Caffo, id. 76, di Venasca. Bruera Angela n. Martinotti, id. 60, di Torino. Audisio Giovanni, id. 16, di Nichelino. Castellazzo Giuseppe, id. 31, di Leynì, lavandaio. Galliano Giovanni, id. 28, di Carignano, contadino. Vandagna Gina n. Mortigliengo, id. 25, di Grugliasco.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 31, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

— Vengo ad asciugare quei begli occhi, — le disse la giovane americana abbracciandola e baciandola. — Il barone Lorlay m'ha letta la tua lettera e m'ha incaricato di dirti che ti ama più che mai.

E con voce carezzevole ella raccontò le di lui dichiarazioni.

Verbena provava una dolcezza infinita nel veder a qual punto era amata, ma il pensiero dell'irreparabile calmò la sua commozione e la cambiò in viva irritazione contro Diana, che la obbligava a rinnovare il suo supplizio. Impossibile di dirle la verità; quel segreto doveva morire nel suo cuore. Appena ella avrebbe osato confidarlo ad una sorella, mai ad una amica, per quanto affezionata le si dimostrasse. Ad ogni costo bisognava ingannarla. Mentire per salvare il suo adorato non era ancora servirlo, non era immolarsi più completamente a lui? Che importava a Verbena di perdere la stima della sua migliore amica, purchè questa persuadesse Lorlay di non mandare la sua dimissione e lo decidesse a partire?

Durante più di un'ora ella subì il martirio di rinnegare vergognosamente la sua fede, che il suo cuore angosciato sarebbe stato tanto fiero di confessare al mondo intero. Ella parlò di pregiudizi, di convenienze e protestò di avere avuto col barone Lorlay nient'altro che un semplice *flirt*, al quale ella era perfettamente libera di non dar seguito... Insomma, ella finì per sdegnare profondamente la virtuosa Diana, che nella signorina di Boisfréville riconobbe bene i deplorevoli costumi del paese il più corrotto della terra. Tutto senza cuore quelle parigine!...

— E sposerai il signor Berthoux? — le domandò in forma di conclusione.

— Non so, — rispose Verbena con un ultimo sforzo di dissimulazione; — mio padre ci tiene molto... Il signor Berthoux sarà ministro fra un anno. E qualche cosa essere la moglie di un ministro.

E fra sè ella pensò:

— Perdonami, amico adorato; fra un anno la tua Verbena fedele sarà morta!

Nessuna parola potrebbe esprimere lo stupore di Lorlay apprendendo, qualche istante dopo, che Verbena rinunciava a lui liberamente e non cedeva alla pressione paterna. Ritto in faccia alla giovane americana, sprofondandole sin nell'anima lo sguardo acuto dei suoi occhi neri, la interrogava, smarrito, con voce tremante, e le faceva ridire le menome parole della sua amica. Ad ogni istante ripeteva come un ritornello doloroso:

— Ma è impossibile!... Ma non è vero! Non lo crederò mai!...

Non poteva tuttavia sospettare della franchezza di Diana. Ella si dimostrava così spiacente di aver posto male il suo affetto, si doleva così apertamente di aver amato e stimato una persona che non lo meritava, che la sentiva convinta, veramente sdegnata.

Eppure no, non era possibile che una sola notte fosse bastata per spegnere un amore così vivo ancora la sera innanzi. Verbena doveva avere ragioni che egli non comprendeva, un piano al quale ella lo avrebbe iniziato più tardi... Rifiutava, nonostante tutto, di dubitar di lei e la difendeva contro accuse ingiuste.

Irritato da quella cieca fiducia che nulla poteva abbattere, miss Moor finì per dichiarargli che la signorina di Boisfréville era degna figlia di suo padre e di sua madre, ambiziosa come l'uno, vanitosa come l'altra. Adesso ella sognava di sposare un ministro e si meritava proprio di divenir la moglie del politicante Berthoux, che l'aveva sedotta.

L'amore corazza l'uomo contro tutte le sventure e gliele fa affrontare sorridendo, ma la gelosia sa trovare il difetto dell'armatura e nessuno è abbastanza forte per schermirsene.

Lo strale avvelenato era penetrato nel cuore di Lorlay. I savi consigli della madre che aveva sdegnati gli ritornarono alla mente... Non lo aveva ella avvertito che il perverso sangue e la cattiva educazione della signorina di Boisfréville apparirebbero presto sotto alla maschera seducente di cui la passione l'aveva adornata?... Ieri sera Verbena gli diceva: « Le appartengo! » e stamane ella pensa ad un altro!... E qual altro?... Uno sconosciuto del giorno innanzi che si è semplicemente mostrato per posare la sua candidatura, poi è scomparso, chiamato altrove, probabilmente per affari più importanti! Ecco per qual rivale ella dimenticava le sue promesse!... Allora non vi era più nulla di vero al mondo se l'amore mentiva su labbra di vergine con parole tanto dolci!

Accasciato, non ascoltava più Diana, che gli giurava che mai e poi mai una fanciulla americana si sarebbe comportata a quel modo... Senza per nulla al singolare calore che ella metteva a consolarlo, egli pensava al suo grande amore distrutto ed esitava ancora a credere alla falsità, alla fragilità della sua cara Verbena. E si domandava se non doveva, per averne il cuore netto, non curarsi delle convenienze, e cercare di vederla, di parlarle a qualunque costo...

Ella sola, lo sentiva, poteva convincerlo che tutto era finito.

— Ah! tenga, — disse Diana impazientita dal suo ostinato silenzio, — dimenticavo di darle un oggetto che Verbena mi ha incaricata di rimetterle. Ella disse che, con ciò, comprenderà.

Era un ramoscello a cui pendevano ancora fiorellini rosa disseccati... Ahimè! sì, il povero giovane comprese troppo, ricevendo quella reliquia... essa gli ricordò il loro primo incontro alla Roche-Dagan, e la discesa in slitta... Quel ramoscello, colto da lui, ella lo aveva portato sul petto ed era il primo pegno d'amore che s'erano scambiati... ella lo considerava come un talismano che voleva nascondere sotto ai fiori della ghirlanda da sposa...

Rimandandoglielo oggi era dirgli addio per sempre, era abbandonare persino nei ricordi del passato ancora tanto freschi... Nessuna lettera, nessuna parola potevano essere più crudelmente chiare...

Spezzò fra le dita il ramoscello verde e rientrò in casa come pazzo, nauseato, scoraggiato di vivere, deciso ad uccidersi per sfuggire al supplizio di una vita insopportabile.

E mentre s'avvicinava allo specchio colla rivoltella alla mano per cercare il posto dove il colpo fulmina l'individuo, vide sul caminetto il ritratto del padre, il cui sguardo lo arrestò di botto; l'eroico soldato che gli aveva appreso l'onore pareva dirgli, sdegnato:

« Ti ho lasciato la mia memoria da vendicare e tu
« la dimentichi col tuo giuramento per un capriccio
« di donna. Ti ho lasciata tua madre da proteggere
« e tu l'abbandoni senza curarti del suo dolore... Tu
« non hai il diritto di abbandonare la vita... Se lo
« fai non sei più nostro figlio, sei un vile!... »

Vile!... A quel grido della sua coscienza che lo richiamava al dovere, la sua passione subì un urto che la fece retrocedere.

(Continua)

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 5 — U. Q. 12.
Domenica 2 — 33° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5,23 — *Purificazione di M. V.*
Lunedì 3 — 34° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 5,26 — *San Biagio vescovo martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° febbraio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima —0,0 massima +8,6. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 2 —8,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Belluno è morto don *Antonio* nob. *Fulcis*, direttore dell'Osservatorio astronomico di Belluno. Era — scrive l'*Alpigiano* — un colto ed affabilissimo sacerdote, uomo senza orgoglio e senza fiele, che spese la sua vita, abbastanza lunga, più che negli studi liturgici, nello studio della meteorologia e dell'imbalsamazione.

— È morto a Barcellona il decano dei compositori musicali spagnuoli, il maestro *Saldoni*, autore di parecchie opere, alcune delle quali in italiano, come *Saladino e Clotilde*, rappresentata nel 1833 a Barcellona; *Ipermestra*, su libretto di Metastasio, a Madrid nel 1838; e *Cleonice, regina di Siria*, pure a Madrid nel 1840. Saldoni era nato a Barcellona il 4 gennaio del 1807.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Richieri Rosina, moglie a Dalmasso Federico, esercente negozio da guanti via Maria Vittoria, N. 1, all'insegna del *Guanto Verde*. A giudice delegato l'avv. Alberto Bovero; a curatore l'avvocato Pio Barraro; prima adunanza creditori 17 febbraio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 2 marzo; verifica crediti 10 marzo, 2 pom.; bilancio: attivo lire 2253 28; passivo lire 4256 40. — Fu dichiarato fallimento di Genova Maria di Gius., negoziante in commestibili, via Pietro Micca, N. 22; a giudice delegato l'avv. Alessandro Bosio; a curatore geometra Angelo Quinzio; prima adunanza creditori 15 corrente, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 2 marzo; verifica crediti 12 marzo, 2 pom.; bilancio: attivo lire 1315, passivo lire 2852 17. — Fallimento Chiesa Luigi venne respinta la proposta di concordato 15 0/0. — Fallimento Monocchio Giovanni venne indetta adunanza pel concordato 17 corrente, 3 pom.; offerta 20 0/0. — Fallimento Gatti Felicita a curatore provvisorio nominato l'avv. Antonio Oggero al posto del dimissionario. — Fallimento Colombino Lodovico l'adunanza dei creditori andò deserta; a curatore definitivo confermato l'avvocato Pietro Gianotti. — Fallimento Marchetti Emma Rolando a curatore provvisorio nominato l'avv. Francesco Bertola.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Minocchio Giuseppe, l'astore Lorenzo e Dapino Giuseppe, quali soci responsabili, e avv. Oscar Ferrero socio accomandante, venne costituita Società sotto la ragione Minocchio, Pastore e Comp. pel commercio dune sete, col capitale di L. 10,000. La Società durerà anni tre. La firma spetta ai soci gerenti.

— *Recessione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Agostino Coda, Angelo Emanuele, Anna Gioanda, quale erede della propria germana Bernina, Teppa Luigi, soci componenti la Ditta E. Angioi, Coda e Comp., corrente in Moncalieri, i due primi quali soci in nome collettivo, gli altri quali soci in accomandita, venne dichiarata risolta la Società avente per scopo la fabbrica di laterizi, contratta il 31 ottobre 1878, nominando a liquidatore il socio Agostino Coda. Venne risolta la Società costituita il 5 maggio 1888 per la fabbricazione di forniture militari fra i signori Bauso Giuseppe, Sacerdote Raffaele e Cosmo Raffaele, nominando a liquidatore il signor Raffaele Sacerdote.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Viterbo Davide fu David*, defunto in Torino, da Viterbo Gustavo fu Isacco, nato in Pesaro, res. in Torino, tanto in proprio e come tutore della minorenne di lui sorella Viterbo Ida fu Isacco — Eredità intestata di *Gurbossi Francesco fu Battista*, defunto in Torino, da Pietro Pautasso fu Giovanni, res. in Torino, in proprio e come tutore testamentario dei suoi nipoti minorenni Teresa, Giovanni, Giuseppe e Adelina, fratelli e sorelle, fu Giuseppe Pautasso — Eredità intestata di Grosa Barbara ved. di Lesone Giuseppe, defunta in Torino, da Grosa Giovanni fu Francesco, res. in Alessandria.

Vercelli. — Eredità intestata di *Zanone Carolina*, defunta in Vercelli, dai signori Pao o, Giovanni, Giuseppe, Marietta fratelli e sorelle Navelli fu Felice, residenti in Vercelli, in proprio e come nell'interesse dei rispettivi loro figli minori.

Arona. — Eredità intestata di *Baragione Giovanni fu Giovanni*, defunto in Borgomanero, da Loreta Bartolomeo fu Bartolomeo, res. in Talonno, frazione del Comune di Invorio Inferiore, a favore dei minori suoi figli Pietro, Ettore, Maria, Adelaide.

Novara. — Eredità intestata di *Lorenzi Antonio fu Pietro*, defunto in Novara, da Lorenzi Rosa, moglie di Ferraudi Attilio, res. in Novara.

Vignale. — Eredità intestata di *Acornero Giuseppe fu G. B.*, defunto in Vignale, da Guetti Giuseppina ved. Acornero, res. in Vignale, in proprio e come tutrice dei minorenni suoi figli Luigi, Ernesto, Mario, Corinna e Teresita.

Barge. — Eredità intestata di *Francia G. B. Gius.*, defunto in Barge, da Turina Lucia di Pietro vedova Francia Giuseppe, res. in Barge, come madre ed amministratrice dei minori di lei figli Giovanni, Pietro, Laura, Martino ed Andrea.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 20	Egiziano 6 0/0	475 18
» 3 0/0	87 70	Rend. ungher. 4 0/0	89 —
» 4 1/2 0/0	105 05	Rend. spagn. ester.	72 47
Rend. ital. 5 0/0	93 20	Banca Banc. di Parigi	816 75
Camb. Londra vista	25 20 1/2	Banca Ottomana	535 1/2
Consolid. inglese	97 1/2	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	816 —	Credito fondiario	1282 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2390 —
Turco nuovo	17 82	Panama	77 —
Banca di Parigi	781 —	Lotti turchi	74 1/4
Mobiliare	455 3/4	Ferr. Meridionali	683 75

Borsa di Genova, 1 febbr.

Rend. Ital. cont.	15 83	Az. Ferr. Mediterr.	[illegible]
» » f.m.	96 42	Banca di Genova	403 —
Az. Banca Nazion.	1785 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	403 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferrov. Merid.	691 50	Nav. Gen. Italiana	310 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	278 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 1.

Mobiliare	180 50	Cons. Prus. 4 0/0	106 80
Austriache	98 25	Id. 3 1/2 0/0	103 15
Lombarde	54 70	Turco nuovo	17 70
Cambio su Londra	20 27 1/2	Prest. Orient. nuovo	70 80
Rendita Italiana	15 10	Rublo	228 50
Id. Lun.	15 —	Mediterraneo	109 50
		Meridionali	— —

Vienna, 1.

Mobiliare	000 25	Cambio su Parigi	46 82
Lombardo	1.5 25	Cambio su Londra	118 50
Banca Anglo-Austr.	157 00	Lire italiane	46 15
Austriache	216 25	Rendita Austriaca	89 45
Banca Nazionale	897 —	Id.	89 50
Napoleoni d'oro	9 38	Unionbank	261 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	119 10
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 1 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 1/2	Egiziano 1865	93 7/8
Rendita Italiana	93 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	9,000
Argento fino	44 5/8		
Spagnuolo	72 7/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	17 11/16		

Borsa di Buenos Ayres, 29 gennaio.
Oro. Pezzi 121 3/4 carta per 100 pezzi oro.
30 gennaio.
Oro. Pezzi 222 1/4 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 27 gennaio al 1° febbraio 1890.
Mercato sempre animato. I prezzi della legna in tendenza debole, quelli dei foraggi fermi.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37	a 0 40	media	0 38 1/2
Faggio	» 0 34	a 0 38	»	0 36 —
Noce	» 0 30	a 0 36	»	[illegible] —
Ontano	» 0 34	a 0 37	»	[illegible] 1/2
Pioppo	» 0 29	a 0 31	»	0 30 —
In tutto miria 21,000.				
Fieno	L. 0 [illegible]	a 0 75	media	0 07 1/2
Paglia	» 0 45	a 0 55	»	0 50 —
In tutto miria	Fieno 8100		Paglia 2900.	

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 5 — U. Q. 12.
Domenica 2 — 33° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. 5,20 — *Purificazione di M. V.*
Lunedì 3 — 34° giorno dell'anno — Sole nasce 7,39, tr. 5,28 — *San Biagio vescovo martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° febbraio. Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: minima —0,0 massima +8,6. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 2 —3,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Belluno è morto don *Antonio nob. Falcia*, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Belluno. Era — scrive l'*Alpigiano* — un colto ed affabilissimo sacerdote, [illegible] singolo e senza fiele, che spese la sua vita, abbastanza lunga, più che negli studi liturgici, nello studio della meteorologia e dell'imbalsamazione.

— È morto a Barcellona il decano dei compositori musicali spagnuoli, il maestro *Saldoni*, autore di parecchie opere, alcune delle quali in italiano, come *Saladino e Clotilde*, rappresentato nel 1833 a Barcellona; *Ipermestra*, su libretto di Metastasio, a Madrid nel 1838, e *Cleonice, regina di Siria*, pure a Madrid nel 1840. Saldoni era nato a Barcellona il 4 gennaio del 1807.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Richieri Rosina, moglie a Dalmasso Federico, esercente negozio da guanti via Maria Vittoria, N. 1, all'insegna del *Guanto Verde*. A giudice delegato l'avv. Alberto Boveri; a curatore l'avvocato Pio Barrera; prima adunanza creditori 17 febbraio, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 2 marzo; verifica crediti 10 marzo, 2 pom.; bilancio: attivo lire 2353 96, passivo lire 4936 43. — Fu dichiarato fallimento di Genova Maria di Gius., negoziante in commestibili, via Pietro Micca, N. 22; a giudice delegato l'avv. Alessandro Borasi; a curatore geometra Angelo Gainetto; prima adunanza creditori 10 corrente, 2 pom.; termine presentazione titoli crediti 2 marzo; verifica crediti 12 marzo, 2 pom.; bilancio: attivo lire 1895; passivo lire 3883 17. — Fallimento Chiesa Luigi venne respinta la proposta di concordato 15 0/0. — Fallimento [illegible] Giovanni venne indetta adunanza pel concordato 11 corrente, 3 pom.; offerta 20 0/0. — Fallimento Gatti Felicita: a curatore provvisorio nominato l'avv. Antonio Oggero al posto del dimissionario. — Fallimento Colombino Lodovico l'adunanza dei creditori andò deserta; a curatore definitivo confermato l'avvocato Pietro Gianotti. — Fallimento Marabotto Emma Rolando a curatore provvisorio nominato l'avv. Francesco Bertola.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Minoccheri Giuseppe, Pessero Lorenzo e Dapino Giuseppe, quali soci responsabili, e avv. Oscar Ferreri socio accomandante, venne contratta Società sotto la ragione Minoccheri, Pessero e Comp. pel commercio delle sete, col capitale di L. 150,000. La Società durerà anni tre. La firma spetta ai soci gerenti.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Agostino Coda, Angeli Emanuele, Angeli Clotilde, quale erede della propria germana Daniela, Toppa Luigi, soci componenti la Ditta E. Angeli, Coda e Comp., corrente in Moncalieri, i due primi quali soci in nome collettivo, gli altri quali soci in accomandita, venne dichiarata risolta la Società avente per scopo la fabbrica di laterizi, contratta il 31 ottobre 1878, nominando a liquidatore il socio Agostino Coda. Venne risolta la Società contratta il 6 maggio 1888 per la fabbricazione di forniture militari tra i signori Bianco Giuseppe, Sacerdote Raffaele e Oalmo Raffaele, nominando a liquidatore il signor Raffaele Sacerdote.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Viterbo Dattolo* fu David, defunto in Torino, da Viterbo Gustavo fu Isacco, nato in Pesaro, res. in Torino, tanto in proprio e come tutore della minorenne di lui sorella Viterbo Ida fu Isacco. — Eredità intestata di *Gerbossi Francesco* fu Battista, defunto in Torino, da Pietro Pautasso fu Giovanni, res. in Torino, in proprio e come tutore testamentario dei suoi nipoti minorenni Teresa, Giovanni, Giuseppe e Adolfina, fratelli e sorelle, fu Giuseppe Pautasso. — Eredità intestata di Grosa Barbara ved. di Lanone Giuseppe, defunta in Torino, da Grosa Giovanni fu Francesco, res. in Alessandria.

Vercelli. — Eredità intestata di *Zanone Carolina* defunta in Vercelli, dai signori Paolo, geometra, Giuseppe, Marietta fratelli e sorella Gavelli fu Paolo, residenti in Vercelli, in proprio e come nell'interesse dei rispettivi loro figli minori.

Arona. — Eredità intestata di *Barozzone Giovanni* fu Giovanni, defunto in Borgomanero, da Lorella Bartolomeo fu Bartolomeo, res. in Talonno, frazione del Comune di Invorio Inferiore, a favore dei minori suoi figli Pietro, Ettore, Maria, Adelaide.

Novara. — Eredità intestata di *Lorandi Antonio* fu Pietro, defunto in Novara, da Lorandi Rosa, moglie di Ferrandi Attilio, res. in Novara.

Vignale. — Eredità intestata di *Accornero Giuseppe* fu G. B., defunto in Vignale, da Garetti Giuseppina ved. Accornero, res. in Vignale, in proprio e come tutrice dei minorenni suoi figli Luigi, Ernesto, Maria, Corinna e Teresilla.

Barge. — Eredità intestata di *Francia G. B. Gius.*, defunto in Barge, da Turina Lucia di Pietro vedova Francia Giuseppe, res. in Barge, come madre ed amministratrice dei minori di lei figli Giovanni, Pietro, Laura, Martino ed Andrea.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 20	4 giugno 6 0/0	478 10
» 3 0/0	87 70	Rend. ungher. 0/0	80 —
» 4 1/2 0/0	105 05	Rend. spagn. ester.	72 37
Rend. ital. 5 0/0	93 20	Banca dei. di Parigi	518 75
Azioni Lombarde	20 50	Banca Ottomana	585 15
Obbligaz. ligure	91 15	Argento fino	230 —
Obbl. Lombarde	318 —	Credito fondiario	1282 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2300 —
Turco nuovo	17 82	Panama	77 —
Banca di Parigi	791 —	Lotti turchi	74 1/4
[illegible]	465 5/4	Ferr. Meridionali	688 75

Borsa di Genova, 1 febbr.

Rend. ital. cont.	95 25	Az. Ferr. Mediterr.	555 50
» » fin.	95 42	Banca di Genova	403 —
Az. Banca Nazion.	1710 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	163 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferrov. Merid.	691 50	Nav. Gen. Italiana	350 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Italia, Lig. L.	278 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 1.

Mobiliare	180 50	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	93 25	Id. 3 1/2 0/0	103 10
Lombarde	57 70	Turco nuovo	17 70
Cambio su Londra	20 27 5	Prest. Orient. Russo	70 80
Rendita Italiana	95 10	Rublo	223 50
Id. fin.	95 —	Mediterraneo	109 50
		Meridionali	— —

Vienna, 1.

Mobiliare	330 25	Cambio su Parigi	46 92
Lombarde	125 25	Cambio su Londra	118 20
Banca Anglo-Austr.	167 80	Lire italiane	46 15
Austriache	215 25	Rendita Austriaca	89 45
Banca Nazionale	897 —	Id.	89 90
Napoleoni d'oro	9 35	Unionbank	201 —
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	110 10
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 1 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 1/2	Egiziano 1889	93 7/8
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	9,000
Argento fino	44 5/8		
Spagnuolo	72 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	17 11/16		

Borsa di Buenos Ayres, 29 gennaio. Oro. Pezzi 221 3/4 carta per 100 pezzi oro.
30 gennaio. Oro. Pezzi 222 1/4 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 27 gennaio al 1° febbraio 1890.
Mercato sempre animato. I prezzi della legna in tendenza debole; quelli dei foraggi fermi.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37	a 0 40	media	0 38 1/2
Faggio	» 0 34	» 0 36	»	0 35 —
Noce	» 0 30	» 0 36	»	0 33 —
Ontano	» 0 34	» 0 37	»	0 35 1/2
Pioppo	» 0 30	» 0 31	»	0 30 —
In tutto miria 21,000.				
Fieno	L. 0 60	a 0 75	media	0 67 1/2
Paglia	» 0 45	a 0 65	»	0 50 —
In tutto miria:	Fieno 9700		Paglia 2500.	

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.